LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente per
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologia Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le manovre combinate

(Nostra corrispondenza).

Roma, 5 settembre.

Oramai anche le manovre combinate volgono al loro termine, e si può cominciare a discorrerne con qualche fondamento. Invero non si arriverà mai a sapere quanto sono costate, ma è fuori di dubbio che la spesa deve essere andata molto in su, perchè, fra altro, i dieci vapori noleggiati dal Ministero della guerra per l'imbarco delle truppe debbono essere costati una somma abbastanza ragguardevole. Ma, a parte la somma, le manovre sono esse state utili? E sopratutto sono state combinate in modo da ottenere coi minimi mezzi i massimi risultati?

Io sono molto dolente di dovervi dire che, studiato bene l'argomento, si arriva ad una conclusione diametralmente opposta, e cioè che, per ottenere uno scopo piccolissimo, si sono impiegati mezzi giganteschi, il che è per l'appunto l'opposto di quello che si deve fare alla guerra.

Sapete che io sono alienissimo dal rivolgere censure all'Amministrazione militare: passo, anzi, per un militarista sfegatato. Ma io sono ogni dì più convinto che se non ci avvezziamo a dire la verità ora che siamo in piena e profonda pace, ci troveremo in guerra a brutte sorprese.

Eccovi, in brevi parole, quali sono gli appunti che si possono fare ragionevolmente alle manovre combinate. A buon conto il concetto di esse è stato molto, ma molto povero. Si è trattato, insomma, di vedere alla prova se il nostro esercito era in grado di eseguire uno sbarco sopra un dato punto delle nostre coste: in tutto 5000 uomini delle varie Armi, quindi con cavalleria e artiglieria. Si sono voluto sopratutto provare le zattere, di nuova e nostra invenzione, che debbono servire pel trasporto delle truppe e delle salmerie a terra. E' una manovra importantissima, utilissima, e che certamente doveva farsi; ma, trattandosi di soli 5000 uomini, tutto doveva esser fatto con molta maggior semplicità e prontezza.

Fu certo nel mese di maggio che a me parlarono per la prima volta di queste manovre combinate. E da allora in poi si è sempre lavorato a prepararle. Or non si dà davvero un'idea molto confortante dell'attitudine del nostro esercito a compiere regolarmente audaci imprese di guerra se si adopera tanto tempo a prepararle. Se si voleva fare una prova conclusiva, e veramente istruttiva, si dovevano dare ordini quasi fulminei al comandante del Corpo d'armata di Napoli e lasciare poi ch'egli medesimo provvedesse. Al massimo si potevano prendere accordi segreti, anzi segretissimi con la Navigazione Generale perchè a un dato giorno e a una data ora facesse trovare, e come se vi fossero per loro iniziativa, i vapori necessari.

Un'altra osservazione a me par giusta. Fu un errore l'aver voluto ad ogni costo combinare la manovra navale con le esercitazioni di sbarco, perchè ciò allontana sempre più dal rendere l'immagine della vera guerra. Uno sbarco non può cominciare se non che dopo che il combattimento navale è finito. Nessun comandante può esporsi a sbarcare truppe se non è sicuro che navi da guerra o fortilizi a terra non sono più in grado d'impedirglielo. Poche cannonate bastano per disordinare il convoglio delle navi che portano a bordo le truppe e per affogarne la maggior parte. Si è veduto che i giapponesi non hanno cominciato i loro meravigliosi e stupendi sbarchi in Corea se non dopo d'aver ridotto all'impotenza le navi di Port Arthur e le due di Ce-fu. La manovra, poichè era di esercitazioni di sbarco, doveva incominciare quando ogni lotta sul mare era finita. Ma i nostri Stati Maggiori non hanno saputo rinunziare a quella ch'io chiamo la coreografia delle grandi manovre, e hanno voluto ad ogni costo, quasi per dare spettacolo al pubblico, un simulacro di combattimento navale.

Tutto tempo perduto e quattrini buttati via: dirò di più, tutti errori che aviano, senza volerlo, il giudizio degli ufficiali che prendono parte alla manovra. Nè si dica che si è voluto dimostrare che anche la marina può e deve concorrere ad impedire uno sbarco. Sicuro che può e che deve; ma allora l'esperimento vuol essere fatto in ben altre condizioni, e si deve lasciare alla difesa una libertà uguale a quella dell'offesa, e si deve ammettere che la prima possa anche impedire lo sbarco. Ma quando il tema delle manovre sta tutto nello sbarco, anche perchè si vogliono esperimentare le zattere, quando lo sbarco deve avvenire, è inutile perdere il tempo e consumare polvere con simulate battaglie, che a nulla servono e nulla insegnano. Per godere degli spettacoli si va al teatro, non alle grandi manovre, che costano abbondevolmente.

Io non posso ristarmi dal segnalarvi l'enorme spreco di Stato Maggiore che anche questa volta si è fatto. Perbacco! per sbarcare in un dato punto 5000 uomini, che vuol dire due terzi d'una Divisione, si sono messi in moto non so più quanti generali e quanti ufficiali superiori e di Stato Maggiore. A me non piace che attecchiscano nell'esercito questi lussi di comandi, perchè se un giorno avremo davvero la guerra (speriamo di no), non sapremo più dove mettere le mani per trovare chi ne diriga le operazioni.

Non oso dire se l'operazione dello sbarco sia riuscita in modo soddisfacente. E' cominciata alla mattina alle 7 ed è finita alle 16. A me pare che sia stata un po' troppo lenta. Nove ore per 5000 uomini mi paiono troppe. Ma può essere ch'io abbia torto marcio. Comunque sia, è bene che l'esperimento sia stato fatto, perchè ciò, in ogni caso, servirà a far meglio un'altra volta. Ciò che si è ottenuto di meglio in queste manovre è d'aver constatato il buon ordinamento della milizia territoriale. Di questo tutti si lodano, e me ne compiaccio anche io. Quella povera milizia territoriale era tanto bistrattata e negletta ch'è bene che si sia visto a prova ch'essa è una forza e che in caso di guerra potrà rendere servizi segnalatissimi.

Semplice.

Il caso di spionaggio di Taranto e la sua importanza.

Si dice che il Montenegro sarà liberato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* ha da Taranto: « Non si ha nessuna nuova notizia importante intorno all'affare di spionaggio. Il funzionario del Governo cav. De Domenico è partito oggi, si crede per Roma, ove riprenderà il suo ufficio, supponendosi che nulla di grave abbia potuto trovare a carico del Montenegro. Molti assicurano che il Montenegro sarà liberato appena espletato il periodo per la istruttoria. Finora per altro non è stata precisata la provenienza del denaro ricevuto dal Montenegro da Parigi ».

La *Tribuna* pubblica una lettera del console generale del Montenegro Popovitch, il quale dice che la voce secondo la quale il Montenegro sarebbe stretto da parentela colla famiglia principesca del Montenegro e avrebbe ricevuto sussidi dal principe Nicola è priva di fondamento.

La *Tribuna* pubblica una lettera del signor Felice Garuti, disegnatore ad Ancona, il quale dice che le piante topografiche di Spezia e di Taranto non hanno valore. La prima di queste è stata eseguita nel 1895 in casa del Montenegro da questo signor Garuti, per un progetto di grande impianto di comunicazioni telegrafiche e telefoniche che il Montenegro voleva presentare al Ministero della marina.

Il *Giornale d'Italia* dice che a Taranto si afferma con insistenza che l'Autorità giudiziaria non aveva ancora spiccato mandato di cattura contro il Montenegro.

Come è regolata la questione dei vini nel trattato coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* scrive che la questione dei vini è stata regolata su queste basi: Si accorda all'Italia il dazio di L. 18 per 400,000 ettolitri, essendosi riconosciuta scarsa la quantità prima posta di 200,000 ettolitri. Altra importante concessione per l'Italia riguarda la riduzione dei dazi sugli agrumi, in compenso del trattamento fatto dall'Italia ai legnami, cavalli e altre concessioni per l'industria del ferro, delle macchine, dei tessuti.

L'*Avanti!* dice che oggi Luzzatti ha avuto una lunga conferenza con Pantano sull'accordo stabilito coi delegati austriaci sul trattato commerciale. Secondo l'*Avanti!*, la firma del trattato si farà in settimana.

Il Conte di Torino e l'incoronazione del Re di Serbia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* ha da Vienna: « La *Zeit* riceve da Belgrado che il Governo serbo fu informato privatamente che il Conte di Torino rappresenterà il Re d'Italia alla incoronazione di re Pietro. Per quanto sappiamo, — soggiunge la *Tribuna*, — la notizia è priva di fondamento ».

Per gli orarii invernali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Il *Messaggero* dice che alla prossima conferenza per gli orari invernali non è improbabile che sia portata la questione dell'aggiunta della terza classe ai treni diretti.

Secondo il *Messaggero*, Tedesco si è occupato della cosa e ne riconoscerebbe la opportunità anche finanziariamente.

Il vescovo di Digione rassegna al Papa le sue dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'*Osservatore Romano* comunica che monsignor Alberto Leone Le Nordez ha spontaneamente rassegnate nelle mani del Santo Padre le proprie dimissioni da vescovo di Digione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Pel concorso generale *alla cattedra di matematica nei ginnasi*, gli insegnanti i quali domandarono di prender parte al concorso sono centosettantanove.

— La *Patria* dice che si smentisce ufficialmente la notizia *della visita del Re di Serbia al Re d'Italia*.

— La *Patria* ha da Spezia che la *Commissione d'inchiesta sulla marina* ha visitato le torri corazzate della nave *Umberto I*. Alla sede del Comitato si presentò il comandante Thaon de Revel e vi si trattenne due ore.

— La *Tribuna* dice che il presidente del Consiglio, on. *Giolitti, intende trovarsi a Roma la mattina di domenica prossima*, salvo che l'attuale avvenimento non lo obblighi di recarsi prima a Racconigi.

L'opera di Barzilai per il componimento dello sciopero dei vetturini romani.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,45:

Nell'odierno Comizio dei vetturini fu letta una lettera di Barzilai, che informa di sperare di aver trovato una via di uscita dall'attuale situazione. Egli, d'accordo col consulente legale dei proprietari, avrebbe stabilito che il contratto unico di lavoro sarebbe firmato da un procuratore dei vetturini, ma questi non avrebbe diritto alla vigilanza nelle scuderie, la quale si continuerà a fare come per il passato. Dopo breve discussione il Comizio si sciolse, dovendo la Commissione recarsi ad altro convegno coi proprietari presso l'Associazione dei fiaccherai.

Oggi, alle ore 16,30, vi sarà un nuovo Comizio al teatro Pietro Cossa. In tale adunanza la Presidenza riferirà i risultati definitivi delle pratiche fatte, e, ove occorra, sarà firmata dinanzi ad un notaio la procura dei vetturini.

Il Duca di Genova a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 22:

Stasera è giunto da Agliè il Duca di Genova a rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il Duca fu ossequiato alla stazione dal sottosegretario di Stato Aubry, dal prefetto, dal sindaco colla Giunta, dagli ammiragli Gualtiero e Cali, dal generale Durelli, dal senatore Colonna e da altre Autorità. Il Duca di Genova si trattenne una ventina di minuti a conversare affabilmente cogli intervenuti, indi uscì dalla stazione accolto con un'ovazione calorosissima da grande folla.

Kuropatkine minacciato a Mukden si ritira su Karbin!

I giapponesi incalzano i russi - Una battaglia a Yentai - Scaramuccie presso Mukden - L'esercito di Kuropatkine circondato a Yentai?

(Per telegrafo alla « STAMPA »).

La precipitosa ritirata.

La retroguardia russa annientata?

Kuropatkine minacciato di accerchiamento.

Pietroburgo, 6, ore 13,30.

Un telegramma giunto oggi da Yentai, dove, com'è noto, Kuropatkine aveva radunato l'esercito russo dopo lo sgombro di Liao-Yang, viene ad aumentare la gravità della ritirata dei russi, mentre mette in luce l'incredibile ardore e la meravigliosa energia dei giapponesi, i quali, mentre ci erano descritti come affranti dai nove giorni di terribile combattimento attorno a Liao-Yang e impotenti a trar partito della vittoria, avanzano invece con straordinaria alacrità, minacciando la ritirata dell'esercito russo. Ecco il telegramma:

« Un violento combattimento ha avuto luogo oggi a nord-est di Yentai. I giapponesi marciano verso il nord seguendo la linea delle colline all'est della ferrovia. Parecchie scaramucce avvennero a 20 miglia al sud-est di Mukden. I russi trattengono Kuroki. L'esercito di Liao-Yang continua la ritirata verso il nord. »

Come si vede russi e giapponesi sono a contatto, ed i russi sono obbligati a impiegare parte delle loro truppe per respingere gli attacchi dell'esercito di Kuroki, che è giunto a sorprenderli nella loro pur celere ritirata.

Ma un altro telegramma, qui giunto, sembra indicare che gli avvenimenti precipitano. I giapponesi sono già così vicini a Mukden che il generalissimo è obbligato ad evacuare quest'ultima città ed a ritirarsi nella lontanissima Karbin (o Harbin) a 900 chilometri da Mukden, e nodo ferroviario, dove la linea transmanciuriana Karbin-Port Arthur si stacca dalla transiberiana Karbin-Vladivostock.

Dice il telegramma: « Si conferma che i giapponesi sono giunti ieri a dieci chilometri al sud di Mukden, e che i russi hanno cominciato ieri ad abbandonare questa città. La stazione militare sarà trasferita a Karbin, ciocchè costringerà probabilmente i corrispondenti dei giornali ad interrompere provvisoriamente i loro servizi telegrafici. »

Questa gravissima notizia è confermata dal seguente telegramma che il giornale il *Rouss* riceve da Mukden: « Lo sgombero di Mukden da parte delle truppe russe è cominciato in causa dell'avvicinarsi del nemico, che si trova a quaranta chilometri al sud della città. E' possibile che il servizio telegrafico venga sospeso per qualche tempo. »

E' dunque l'abbandono assoluto della Manciuria, il desistere da ogni resistenza contro il nemico invasore. Per quanto si possa ricordare che fin dall'inizio della guerra si attribuiva al Kuropatkine questo disegno di ritirarsi a Karbin finchè la Transiberiana non gli avesse recato i cinquecentomila uomini che egli riteneva necessari per contrastare ai giapponesi il possesso della Manciuria, non è meno il fallimento di tutti i suoi piani successivi, secondo i quali egli avrebbe accettato a Liao-Yang ed a Mukden la battaglia campale decisiva.

Ritirato l'esercito russo a Karbin, che cosa faranno i giapponesi? Non sarebbe improbabile che essi spingessero l'audacia fino ad inseguire il nemico nel suo ultimo rifugio per dominare la ferrovia e assediare Vladivostock per terra, mentre la flotta lo attaccherebbe per mare.

La conferma giapponese.

Tokio, 5.

Kuroki avrebbe occupato Yentai. I russi ripiegarono al di là di questo punto.

Tokio, 5.

Telegrafano dal campo di Kuroki (via Fusan), 4: « Kuropatkine ripiega verso il nord con tutto l'esercito. Una forte retroguardia copre il fiume dietro la ritirata. Forze importanti sulla ferrovia proteggono il fianco russo.

« Kuroki iniziò stasera l'inseguimento dei russi. Ieri ed oggi si combattè poco. L'avanguardia di Kuroki è esausta da parecchi giorni di combattimento e di marce continue. »

Ciò che si pensa a Tokio del tentativo di Kuroki.

Tokio, 6.

Si crede che Kuropatkine possa evitare che gran parte dei suoi soldati cadano prigionieri, perchè si ritiene possibile che le difficoltà topografiche e la formidabile resistenza dei russi facciano fallire il movimento di Kuroki. Fra i morti negli ultimi scontri vi sono il tenente Teraouchi, figlio del ministro giapponese della guerra, ed i tenenti Fukushima e Muraki, figli dei generali giapponesi. Si attende di ricevere stamane la cifra ufficiale delle perdite e la lista del bottino preso al nemico. Si crede che Kuropatkine si fermerà con le sue truppe a Mukden.

I generali Teraouchi e Fukushima dettero ieri sera un banchetto per celebrare la vittoria dei giapponesi. Vi assistevano il Principe imperiale, i ministri, i membri del Consiglio degli anziani e gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

L'esercito russo diviso in due?

Tokio, 6, ore 7 pom.

Si annuncia ufficialmente che parte dell'esercito russo rimase a Yinghuissu a sud di Yentai, ove è riunito il grosso delle truppe russe.

La situazione dopo Liao-Yang

secondo un ministro giapponese ed un ambasciatore russo.

La battaglia decisiva attesa dai giapponesi a Karbin — Le difficoltà per l'avanzata in Manciuria — La fiducia russa nella strategia di Kuropatkine.

Parigi, 6, ore 22,30.

Un collaboratore del *Temps* si è ultimamente recato alla Legazione giapponese ed all'Ambasciata russa per chiedere ai rappresentanti delle due nazioni belligeranti la loro opinione sulla situazione militare e politica cui dà luogo la battaglia di Liao-Yang.

Il giornalista venne in primo luogo cortesissimamente ricevuto da Nagaoka, segretario della Legazione del Mikado, il quale disse:

— La nostra vittoria è tanto più significativa in quanto che i russi avevano quindici divisioni, cioè più di 200,000 uomini a Liao-Yang. Le nostre forze erano assai inferiori: l'esercito giapponese non contava che 170,000 uomini.

— A che attribuite dunque la vostra riuscita?

— Al coraggio del nostro esercito. Vi ha una grande differenza tra lo spirito che anima le nostre truppe e quello che anima le truppe russe.

Per i giapponesi questa guerra è una guerra nazionale; il popolo russo, al contrario, la subisce, giacchè è il suo Governo che l'ha fatta, la sua politica d'espansione che l'ha provocata. Questa guerra non è popolare in Russia. Bisogna pur considerare la superiorità dei nostri ufficiali su quelli russi, come pure la superiorità dell'organizzazione e dell'istruzione militare delle nostre truppe sulle truppe nemiche.

Parlando poi della strategia del generalissimo russo, Nagaoka soggiunse: « A nostro avviso Kuropatkine non aveva preso i provvedimenti militari regolari di ritirata, pensando certamente di poter resistere vittoriosamente a Liao-Yang. Durante una settimana respinse ostinatamente l'attacco delle nostre truppe, trascurando di fortificare, nel caso di ritirata forzata, un sito favorevole dal punto di vista strategico presso Liao-Yang. »

Il diplomatico giapponese ritiene che sarà a Karbin, e non a Mukden, che avrà luogo la battaglia decisiva per quanto concerne le sorti della Manciuria. La resistenza russa colà può essere seria, giacchè quanto più i giapponesi si avanzano verso l'interno della Manciuria, tanto più crescono le difficoltà loro sotto il punto di vista del vettovagliamento. Bisogna mandare rinforzi di uomini e munizioni.

— Che cosa si pensa al Giappone circa la resistenza di Port Arthur?

— Nei circoli militari non si credette mai, checchè si dica, che la capitolazione fosse cosa tanto spiccia. E' incessantemente che i giornali francesi parlano di continuo di assalti a Port Arthur. Non si ebbe finora che un certo numero di duelli di artiglieria, attacchi di forti esterni. Soltanto quando questi forti saranno caduti in nostro potere, e al momento che l'esercito giapponese lo giudicherà favorevole, il segnale dell'assalto generale sarà dato.

— Credete ad una pace prossima?

— Non lo so. Ci sarà certamente un lungo intervallo fra la vittoria di Liao-Yang e la battaglia di Karbin, in causa della distanza e anche in causa della lunga organizzazione necessaria all'attacco. La stagione invernale verrà probabilmente prima della battaglia, stagione durante la quale tutte le ostilità dovranno necessariamente cessare. Allora, se la Russia vuole la pace, i negoziati potranno aprirsi, ma giammai il Governo giapponese ne farà la proposta. Al Giappone, nelle sfere governative, non si parla affatto di pace. Si calcola che questa guerra durerà tre anni; e ci si è preparati.

— E se la guerra durasse più di tre anni?

— Il Giappone è pronto a tutto. Si disse al principio delle ostilità che il nostro Governo non potrebbe continuare la guerra più di un anno, e questo è un errore. Il tesoro del Giappone non è così povero come lo si pensa a Parigi.

Il colloquio, che il redattore del *Temps* ebbe poscia con un diplomatico russo riuscì forse meno interessante quando il suo interlocutore gli ebbe fatto conoscere quanto Nagaoka gli aveva detto circa il numero degli uomini dei due eserciti che avevano combattuto a Liao-Yang.

L'intervistato osservò che dopo sette mesi di guerra, il Giappone si è trovato nella impossibilità di mettere in linea più di 260,000 uomini, giacchè è generalmente ammesso che 100,000 giapponesi attendano all'assedio di Port Arthur.

Per quanto concerne lo spirito dei due eserciti, il personaggio russo, pure riconoscendo che i giapponesi combatterono con coraggio ammirevole, disse che dalla parte delle forze di Kuropatkine e Stoessel, ufficiali e soldati non sono animati che dallo spirito militare il più puro, cioè dallo spirito di corpo e della fedeltà più intera alla patria e all'Imperatore. Essi sentirono poi la superiorità del loro paese e del loro esercito. L'esercito russo ha certamente dei difetti, ma ha una qualità di cui la storia militare della Russia ha dato sempre prove, ed è quella di non lasciarsi abbattere da nessuno smacco, da nessuna disfatta. Circa la strategia di Kuropatkine, il personaggio russo osserva che se non si fosse preparata una ritirata da Liao-Yang, il suo esercito sarebbe stato circondato o separato almeno in parecchi gruppi; invece ciò non accadde, ed è chiaramente dimostrato che la ritirata era stata prevista e preparata. D'altra parte Port Arthur resiste vittoriosamente agli assalti dei giapponesi; infine, per quanto concerne le proposte di pace, la Russia non impegnerà mai per la prima negoziati che tendano alla conclusione della pace col Giappone.

Inoltre, non ammetterà alcuna proposta di intervento ancorchè fossero fatte da Potenze che hanno le maggiori simpatie per essa e di cui essa è più felice di dirsi amica. Tale è ad un tempo l'espressione del sentimento nazionale russo e la decisione incrollabile del Governo di S. M. l'Imperatore.

A Pietroburgo si smentisce che la situazione di Kuropatkine sia critica.

Pietroburgo, 6, ore 21.

Lo Stato Maggiore smentisce che la situazione del generale Kuropatkine sia critica. E' vero che la sua retroguardia è molestata dai giapponesi, ma finora essa avrebbe respinto tutti i loro attacchi. Il passaggio del fiume Tai-tsè, da parte dei giapponesi, è evidentemente causa di vive inquietudini, ma è falso che l'esercito russo abbia sgombrato Mukden.

Lo Stato Maggiore dichiara che soltanto per misura di prudenza, funzionari delle amministrazioni militari e civili, ed una parte della popolazione, si sono trasferiti a Karbin, in previsione dell'eventuale abbandono di Mukden da parte dell'esercito russo. Si afferma che il generale Linievitch si trova ancora nelle regioni di Vladivostock.

La principessa Luisa dappertutto ed in nessun luogo.

I riserbo e le rivelazioni dell'avvocato del Mattassich.

Propositi conciliativi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Il sito in cui soggiorna attualmente la Principessa di Coburgo con Mattassich è ancora sconosciuto. Le voci più diverse corrono in proposito. Si parla della Svizzera, di Parigi e anche di Berlino. La sola cosa completamente certa si è che l'avvocato viennese di Mattassich, dottor Stimmer, è stato da lui chiamato ad una conferenza colla Principessa ed ha fatto ritorno a Vienna. Egli ha narrato alcuni particolari su quest'incontro, ma tacque rigorosamente in quale città esso abbia avuto luogo.

Cosa notevole si è che il dott. Stimmer parla della lucidità di mente della Principessa. Essa espone con logica e perfetta conseguenza di causa ad ogni domanda.

Non pensa se non ad ottenere la libertà e a farsi togliere l'interdizione. E' falso che abbia domandato l'annullamento del proprio matrimonio a Roma; falso pure che pensi a pubblicare le proprie memorie. Spera che un accordo amichevole col suo marito possa intervenire e non ha più nessun progetto di matrimonio con Mattassich. Quindi è pronta, d'altra parte, se è necessario, a ritirarsi per facilitare l'accomodamento. La Principessa dichiara che a nessun costo non vuole ritornare alla sua primiera captività.

« Gli è — dice ella — la perizia eseguita dall'alienista Hinterstoisser che è causa della mia disgrazia. » Era allora in uno stato di grave eccitazione, malaticcia, e tutti gli altri alienisti sono partiti da questa base per le loro conclusioni. Si afferma, d'altra parte, dalle dichiarazioni fatte da amici del principe di Coburgo, che si vuole evitare quanto potrebbe aumentare lo scandalo e che, lungi dal procedere giuridicamente o politicamente, il Principe è anch'egli proclive ad un accordo amichevole, e il viaggio dell'avv. Stimmer sarebbe anzi già il principio di queste negoziazioni per questo compromesso, i cui punti più importanti sarebbero: la restituzione della dote della Principessa (la quale è non di 10, ma di 2 milioni e mezzo); la libertà garantita alla Principessa; la separazione da Mattassich; la costituzione di un Consiglio per impedire le future dilapidazioni.

Si racconta pure che ciò che ha molto contribuito a destare nel Principe di Coburgo queste disposizioni concilianti sarebbe il malcontento espresso dall'imperatore Francesco Giuseppe per tutti questi scandali di famiglia che una pubblicità crescente non fa che aumentare e da cui altri scandali potrebbero scaturire.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il corrispondente della *Tribuna* da Venezia dice di essere informato che la principessa Luisa di Coburgo si trova nascosta a Venezia.

Le manovre miste in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 12,25:

Domani cominciano le manovre miste nella provincia di Essex. Il tema delle manovre (a cui prendono parte molti Corpi di esercito), è il seguente: « Una forza nemica sbarca sulla costa est e muove su Londra. Un esercito nazionale tenta di contrastare lo sbarco e l'avanzarsi del nemico. »

Il Corpo d'esercito a disposizione del generale French, il quale era accampato ad Aldershot, a parecchie tappe ha raggiunto Southampton, ove ieri si è imbarcato sopra dodici grandi piroscafi di un tonnellaggio che varia da tremila a ottomila tonnellate, colla scorta di parecchi incrociatori, torpediniere e un grande seguito di pontoni e zattere da sbarco, e muove alla volta della spiaggia est.

Il Corpo invasore è composto di 12,000 uomini di fanteria, di 1500 di cavalleria, di numerosa artiglieria e con tutti gli inerenti servizi ausiliari, oltre ad una grande quantità di materiale. Dove questo Corpo sbarcherà si ignora da tutti, perchè il generale French si è riservata completa libertà di azione.

Le forze di difesa sono comandate dal generale Wylie e il loro quartiere generale è a Colchester. Esse contano 23,000 uomini con largo contingente di cavalleria divisa in un grande numero di pattuglie e disposta in largo servizio di esplorazione lungo la costa e nelle immediate vicinanze.

Si prevede che lo sbarco presenterà particolari difficoltà perchè la costa è fangosa e spesso allagata e mancano i buoni ancoraggi. Giudice di campo, coadiuvato da altri generali, sarà il Duca di Connaught.

Gli amori platonici della foresta.

Tutti o quasi tutti negano l'amore platonico fra gli uomini, e forse hanno ragione. Dalla fronte alle labbra il cammino è troppo breve perchè il desiderio non lo sappia percorrere. La religione, la morale, il pudore, l'ipocrisia fra quei due punti tanto vicini hanno rizzato siepi piene di spino, hanno innalzato barricate alte e solenni, ma l'amore travestito d'amicizia rovescia barricate, trafora le siepi, e ridendo e sorridendo scende dalla fronte al labbro, e col piglio d'un monello impertinente vi dice, quando meno ve lo aspettate: *Non mi avete voluto, ed io son qui e non ritorno indietro.*

L'amore platonico, mito e sogno fra gli uomini, è sceso fra le piante e vi trionfa, sovrano incontrastato e circondato d'un'aureola di purissima luce.

Le piante amano meglio di noi, perchè dell'amore hanno due forme, che non si contrastano il terreno colle insidie paurose del pudore e dell'ipocrisia, ma vivono l'una accanto all'altra in una deliziosa armonia di estasi divine e di caldi amplessi. Le piante hanno amore di amore fecondo e di amore platonico.

Stami e pistilli si rimandano i loro baci senza bisogno di nascondersi o di arrossire. Ignorano le vili menzogne, le basse transazioni di coscienza, la casistica dei *se*, dei *ma* e dei *forse*. In ogni stelo d'erba, in ogni corolla di fiore, in ogni ramo di albero essi si dicono alla chiara luce del sole, fra le perle della rugiada o alle carezze del vento: *Vieni, io ti aspetto.*

Civettano coi colori, si parlano coi profumi e, senza offendere il più inglese dei pudori, riaccendono la fiaccola della vita, lasciando cadere nella terra feconda i petali, che hanno fatto ombra ai loro amori.

Molte piante, più pudiche di una vergine, non osano baciarsi colle labbra nel talamo d'una corolla, ma si mandano i baci da lontano sulle ali del vento o sulle ali degli insetti, che portano inconsci i messaggi d'amore, senza macchiarli il turpe battesimo di mezzani e di paraninfi.

Prati e foreste, campi e giardini cantano intorno a noi e sempre l'eterna, la divina canzone dell'amore fecondo, e noi la respiriamo senza saperlo quando dalle mura fredde e cineree delle nostre città ci lanciamo nell'aperta e verde campagna per allargare il petto e beverci anche noi un sorso di quell'aria verde, che fu la casa dei nostri padri remoti, di quell'aria che ci canta l'eterna canzone della vita universa e dell'amore del cosmo vivente.

Ma le piante conoscono anche l'amore platonico. Alcune fra esse vivono sempre vicine, senza che mai le unisca la voluttà, senza che fra esse scocchi mai il bacio fecondo che inebria e rinnova la vita. Si guardan sempre, non si toccano che nel mistero della terra feconda e oscura, dove le loro radici attingono vicine il succo della vita, non si accarezzano che colle foglie e i rami, quando il vento li avvicina, come chi dicesse che si baciano solo sulla fronte.

Da quelle carezze, da quei contatti profondi delle radici, non nacque mai un pensiero men che pudico. La sola simpatia li avvicina, fa loro respirare lo stesso raggio di sole e bevono insieme alle stesse fonti del cielo che piove o della rugiada che piange con loro. Soffrono insieme dei lunghi digiuni di sole nelle lunghe notti d'inverno e insieme s'inebbriano dei lunghi e caldi soli dell'estate; insieme spasimano alle convulsioni dell'uragano e, inseparabili anche nella morte, muoiono insieme schiantati dal fulmine o bruciati dall'incendio. Non è forse questa una santa amicizia, non è forse questo l'amore platonico che invano cerchiamo nel mondo degli uomini?

La vita sociale delle piante è poco studiata. I geografi della botanica ci dicono quali piante crescono e prosperano in dati climi, ma ancora non ci sanno spiegare perchè alcune vivono sempre accanto a certe altre, perchè altre si respingono, quasi sentissero una grande, una insuperabile antipatia. Anche nel mondo del verde vi sono nazioni e popoli, vi sono famiglie, vi sono amori platonici.

Fra le molli e umide borraccine e i muschi vellutati del monte io vedo il *mirtillo*, che sorride alla candida e elegante *parnassia*, e ai piedi del saporoso lampone vedo adagiarsi la graziosa pianticella della fragola.

Nei colli etruschi trovo sempre la ginestra, che coi suoi grappoli dorati guarda le spighe perlacee dell'*erica scoparia* e vedo il corbezzolo che fa all'amore col mirto, l'uno carico di fiori melati e di bacche porporine, l'altro che diffonde intorno a sè un aroma acuto, che par fatto di sole e di mare, e che forse per questo si consacrava nell'uso antico all'amore.

E intorno al ciclamino, vero bacio alato che emana il suo profumo modesto e delizioso fra i crepacci del monte, quale cara e tenue famiglia di potentille e di veroniche non intreccia le sue carezze e i suoi platonici amori, quasi a fargli omaggio e corona.

La mammola non è sempre vicina alla pervinca?

E se siete alpinista e salite in alto, dove si fermano gli alberi e scompaiono anche gli arbusti, non ammirate ai vostri piedi quei meravigliosi tappeti, che sembran distesi sulle vette perchè vi si adagino dei bambini lillipuziani? Anche là simpatie misteriose avvicinano le *sassifraghe* minute all'*Erigeron*, al *trifoglio alpino*, a *microscopici* gerani e all'*edelweiss*, il re delle altezze.

Anche là l'amore platonico accarezza quelle care, quelle graziose creaturine, che, facendosi piccine piccine, sanno vivere fra le tempeste, che spezzano gli abeti, e le nevi, che spaccano le rocce.

L'amore platonico che più ammiro però è quello dell'abete per il faggio; due piante che vivono accanto e che non possono respirare che l'aria purissima e alta del monte. Quando le vedo vicine e mi adagio fra esse e attraverso i loro rami guardo il cielo azzurro, mi par di vedere l'uomo e la donna, creati insieme dallo stesso fiato creatore della natura, e che pur dovrebbero e potrebbero amarsi d'amore platonico, quando l'altro amore è a loro vietato.

Il faggio è la donna e l'abete è l'uomo.

Il faggio è di più bassa statura dell'abeto, ha il tronco terso, liscio, senza macchie, ha le foglie tenere e d'un verde soave e lucente. Mormora al vento, susurra alla brezza e non resiste ai geli dell'inverno e perde le foglie. E' delicato come la donna e come la donna non sa vivere senza l'abeto, che è l'uomo suo e ama d'amore platonico.

L'abeto è più alto del faggio, è più robusto e pare che nella sua statura forte e diritta dica al faggio, che è la donna sua: io ti proteggo, appoggiati a me senza paura, dormi tranquillo alla mia ombra.

Già altre volte lo descrissi, perchè io l'amo come amo gli eroi del pensiero. E dissi che l'abeto è l'albero montanaro per eccellenza. Parco d'ogni cibo, non esige concime, nè terra feconda; ma si aggrappa alle rupi e d'ogni più piccola fessura di roccia fa letto e mensa. Non esige che aria pura e cielo inondato di sole, e si rizza sull'orlo degli abissi come al piede dei ghiacciai. Sostiene il peso delle nevi, l'uragano delle pioggie, si schianta, ma non si piega, e muore soltanto dopo secoli o fulminato, e muore in piedi come gli eroi.

Neppure le sue foglie ondeggiano al vento e susurrano alla brezza, ma rigide, acute stanno ritte come il tronco, come i rami da cui pendono.

Misantropo per fierezza, non per odio alle altre creature, non ammette famigliarità colla plebe delle piante minori, non concedendo il suo amore che al faggio, che ama di amore platonico.

Quanti poeti in ogni tempo cantarono le severe bellezze dell'abeto, e basterebbero per tutti il Carducci e il Longfellow:

> Tra il profumo degli abeti
> Ed il balsamo dei fior
> Da le valli ascende il coro
> Del mistero e dell'amor.

E il grande americano:

« O dammi il tuo balsamo, o abete, il tuo balsamo e la tua gomma, così che io possa chiudere le congiunture affinchè l'acqua non penetri ed il fiume non possa inondarmi! E l'alto e fosco abeto singhiozzò attraverso le sue vetti tenebrose, romoreggiò come le selci di una spiaggia ghiaiosa e rispose gemendo..... »

E quanti altri poeti cantarono il pino, lo Zanella, il Lamartine, il Gauthier, l'Autran, l'Aicard, l'Ariosto, il Poliziano e il Monti!

Ma nessuno cantò gli amori platonici dell'abeto col faggio, quando si accarezzano colle foglie, quasi baci umani sulla fronte, quando il vento avvicina i loro rami e le foglie tenere e molli del faggio sembrano sorridere fra i rami tenebrosi e severi dell'abeto, che si lascia accarezzare, più che non accarezzi; quadro eterno della tenerezza di Eva che si inchina alla forza e spesso anche alla prepotenza di Adamo.

Ma perchè anche gli uomini non potranno amare a questo modo, perchè le loro anime non si guarderanno senza toccarsi, perchè non si accarezzeranno che coi pensieri, perchè non si baceranno sulla fronte, senza scendere fino alle labbra?

Perchè le piante hanno il sangue verde e gli uomini hanno il sangue rosso.

Perchè le piante hanno il sangue freddo e gli uomini hanno il sangue caldo.

Paolo Mantegazza.

Una carta che conduce sulle tracce di un rocambolesco pasticcio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Stamane, mentre i carabinieri conducevano al Commissariato di Castro Pretorio certo Domenico Chialastri, arrestato per via dietro preghiera di Vincenzo De Pascalis che lo pedinava, l'arrestato, giunto presso la linea tranviaria che parte da via Quintino Sella, mentre si fermò per lasciare passare una tranvia, ne profittò per cacciarsi in bocca un pezzetto di carta e masticarlo.

I carabinieri gli si gettarono al collo e riuscirono a salvare un lembo di carta sul quale era scritto il N. 5347.

Il De Pascalis, addetto all'Agenzia Vay, dice che il Chialastri si era ivi presentato perchè gli trovasse un piccolo appartamento da prendere in affitto. Per ispirare fiducia aveva presentato un avviso di mandato di pagamento a suo beneficio, emesso dal Ministero della marina. E' quello stesso mandato che il Chialastri, non potendo utilizzare in altro modo, aveva cercato di mangiare. Il documento si componeva di un foglio di carta, firmato Grasselli, con il quale si invitava il signor Chialastri a ritirare dal Ministero della marina L. 5375.

Al signor Vay risultò invece che il signor Chialastri non era creditore di questa somma.

Al cav. Garavina, commissario di Castro Pretorio, egli fece intendere di essere un agente della Polizia internazionale. Il Chialastri abita presso il signor Luigi Severi con la moglie, che è sua cugina, Evelina Giuliani, come lui da Valmontone, e un bimbo.

Il signor Severi, vedendo che i mensili della pigione ritardavano, mise alle strette il suo inquilino, che gli confessò, sotto il suggello del segreto, di essere un agente della Polizia internazionale, nonchè possessore di documenti importantissimi che varii giornali, oltre il Governo e forti istituti industriali, avrebbero acquistato a caro prezzo.

Finì col dichiarare che si sarebbe piegato a cederli al Ministero della marina. Infatti poco tempo dopo ebbi due mandati per la somma complessiva di 5000 lire. Questi due mandati gli aprirono le porte al credito presso i fornitori del vicinato, ma quando il signor Severi, impressionato di questo inesplicabile e complicato ritardo del pagamento, si informò al Ministero, venne a sapere che il signor Chialastri non aveva presso il Ministero stesso alcun credito.

Il Chialastri dichiarò poi ad un redattore della *Patria*, che lo potè interrogare, che egli era stato l'agente di una grande Compagnia internazionale da cui riscuoteva lauti proventi per delicati servizi e di aver servito come segretario un ammiraglio ora defunto.

La Polizia sta studiando questo intrigo romanzesco. Intanto il Chialastri è trattenuto in arresto.

Una prossima visita del ministro Tedesco al Sempione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il ministro Tedesco è stato invitato a intervenire alla cerimonia per la caduta dell'ultimo diaframma del traforo del Sempione per la fine di ottobre.

E' in corso il decreto per dichiarazione di pubblica utilità delle opere di difesa da costruirsi alla imboccatura del Sempione.

Alla Reggia di Racconigi.

La Regina alla pesca.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 10,25:

Non c'è nessuna notizia precisa circa il lieto evento, che potrebbe anche ritardare di qualche altro giorno. Il Re continua a recarsi in automobile al campo delle manovre di Mondovì; come fece stamane, ritornando al castello alle ore 12,30.

Si annunzia che giovedì avranno luogo dei ricevimenti. Sarà ricevuto, fra gli altri, il presidente della Cassazione di Torino.

Sulla vita, poi, che fanno i Sovrani al castello si hanno questi particolari:

Il Re e la Regina non uscirono ieri a passeggiare nelle ore pomeridiane, ma restarono nel bosco annesso al castello. La Regina pescò a lungo, servendosi di ami norvegesi donatele dalla regina Margherita l'anno scorso ritornando dal suo viaggio in Norvegia. Al divertimento della Regina assisteva il Re, il quale interrompeva spesso la lettura dei giornali. Il Re fece una gita in automobile recandosi alle manovre e facendo ritorno al castello alle 12. L'imperatore Guglielmo e re Edoardo telegrafano spesso chiedendo notizie della Regina. Il principe Nicola telegrafa due volte al giorno e spesso pure telegrafa la regina Margherita. A questi telegrammi il Re risponde personalmente.

Molti capo-comici che, dopo la Compagnia Vitti, hanno sollecitato l'onore di dare qualche rappresentazione al castello, ricevettero dal ministro Ponzio-Vaglia in risposta una cortese negativa.

I particolari sull'eccidio di Buggerru.

Una scena di terrore — Le vittime.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

Sui gravi fatti di Buggerru il *Giornale d'Italia* riceve da Cagliari questa versione:

La notizia dell'eccidio di Buggerru fu tenuta segreta fino al mattino di ieri. Nel pomeriggio si sparse per la città procurando profonda impressione e sollevando svariati commenti. Il dissidio fra gli operai minatori e gli amministratori delle miniere non riguardava solamente le ore di lavoro, ma anche le mercedi, e durava da tempo.

Già nella cronaca dei giornali di Cagliari era apparsa qualche notizia in proposito, ma non si supponeva che sarebbe stato possibile un incidente così grave e rumoroso. Non è bene assodata la causa precisa d'un eccidio. Si sa che gli operai di Buggerru sono in condizioni tristissime e che gli animi ultimamente erano molto eccitati. Fra gli scioperanti ed i dimostranti v'erano al momento dell'eccidio alcune donne che si diedero a gridare ed urlare disperatamente quando la truppa sparò le armi, e gli operai caddero morti o feriti. Molti scapparono in preda a spavento. Fu un momento terribile. E' anche incerto in qual modo fu dato alla truppa l'ordine di sparare. I colpi si ripercossero sinistramente e rumorosamente. I rappresentanti degli amministratori delle miniere e quelli degli operai, che si trovavano raccolti a breve distanza, a discutere col sotto-prefetto e trattando per un accordo, rimasero stupiti e terrorizzati. Tutti uscirono precipitosamente. La sciagurata tempesta era già passata e regnava un cupo silenzio di tomba. Solo s'udivano dei gemiti di feriti. Si assicura che qualcuno di questi è morto nella notte. Secondo le vittime sarebbero più di tre, sono partiti il colonnello ed il prefetto; si ritiene che la situazione sia molto grave.

Gli animi, in seguito al sanguinoso eccidio, sono esasperatissimi. Gli operai a Buggerru sono oltre tremila. So che anche all'ultima ora d'oggi fu richiesta truppa per assicurare il mantenimento dell'ordine.

All'*Avanti!* telegrafano che il Billoni, gravemente ferito, dopo uno stato comatoso lunghissimo dà segno di vita, infondendo ai medici speranza di salvarlo. Egli riportò una ferita alla regione occipitale, prodotta da un proiettile di fucile ed alla coscia una ferita di baionetta.

« La fucilata all'occipite — osserva l'*Avanti!* — evidentemente gli fu tirata quando egli era già in fuga ed aveva voltato le spalle ai soldati. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando questi fatti, si domanda se la truppa, quando fece fuoco sugli scioperanti, vi fu veramente costretta per legittima difesa.

* * *

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 24:

La Prefettura nega di aver qualunque ragguaglio del conflitto. Stasera sono arrivati a Buggerru il prefetto Ruspaggiari, il colonnello del 42°, il deputato Campus-Serra. Si è sospeso l'invio dei rinforzi già deliberato. Si confida nella pronta soluzione del conflitto.

Nella Regia marina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,10:

Con recente decreto il colonnello commissario di marina Polenta è collocato in posizione ausiliaria ed è inscritto col proprio grado nella riserva navale.

I tenenti-colonnelli commissari Melber e Talice sono promossi colonnelli e nominati rispettivamente direttori di Commissariato a Taranto e al terzo Dipartimento marittimo.

I maggiori commissari Staraffa e Romanelli sono promossi al grado di tenenti-colonnelli commissari.

Il capitano commissario Scarsi è promosso maggiore commissario.

Gli scioperi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16,20:

Telegrafano da La Rochelle: In seguito ad una riunione tenuta ieri sera, i *dockers* di La Rochelle La Palice si sono messi in sciopero per solidarietà coi camerati di Marsiglia. Tutto è calmo.

Anche da Perpignano telegrafano: A Porto Vendres i quais sono sempre deserti. Gli scioperanti sono calmi. Le derrate subiscono un rincaro sensibile.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,35:

I giornali hanno, intorno alle agitazioni operaie in Francia, le seguenti notizie:

A Marsiglia lo sciopero degli spazzini è terminato.

A Lione i *dockers* percorsero le vie cantando l'Internazionale ed acclamando lo sciopero generale, ed impedirono lo scarico sui quais.

A Brest i *dockers* ripresero il lavoro.

A Dunkerque gli operai del porto si misero in sciopero ed impediscono il lavoro a bordo delle navi ai non sindacati.

A Cette lo sciopero dei *dockers* continua. Gli operai delle tranvie si misero in sciopero domandando la giornata di dieci ore e la revoca del capo contabile.

A Valenza il lavoro si è ripreso.

A Perpignan gli operai panattieri si sono messi in isciopero.

Un incendio in una birreria di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 22,30:

Un violento incendio è scoppiato stamane alla *Birreria d'Artois* a Laeken. I pompieri di Bruxelles e dintorni combattono il sinistro.

Campi e manovre militari.

Nel Napoletano.

Una disgrazia mortale.

Ci telegrafano da Pozzuoli, 6, ore 10,10:

L'ala destra del partito rosso essendo riuscita ad impadronirsi del Monte Spaccato, l'ala sinistra della Brigata *Casale* del partito rosso avanza per conquistare il contrafforte che chiude al nord il piano di Quarto. Cerca di impedirlo il 57° battaglione del partito azzurro, che, coadiuvato dall'artiglieria, respinge la cavalleria del partito rosso sulla strada di Jàcola, tentando quindi una contro offensiva, che si incontra colla Brigata *Casale*, che si pone in ordine di combattimento, conjugando la fanteria nemica. Alle ore 7,30 frattanto quattro compagnie di marinai con quattro cannoni da sbarco molestano la cavalleria del partito azzurro. La squadra ancorata nel porto fa evoluzioni, coadiuvando la Brigata *Casale*. Il 57° battaglione si ritira presso Tavone ed il bivio di Cuma con una brillantissima carica di cavalleria dei due partiti, che termina coll'inseguimento contro il partito azzurro. Nell'ala sinistra il partito rosso è preponderante. La Brigata *Casale* è padrona del Monte Ruscello e la cavalleria si è ritirata.

Alle ore 10 il direttore delle manovre ordina un riposo alle truppe e si rettificano le posizioni. All'ala destra del partito rosso i bersaglieri sono riappaiati agli Astroni. L'80° battaglione occupa il centro e la stretta del Monte Spaccato. All'ala sinistra la Brigata *Casale*, coll'artiglieria del partito azzurro; ripiega anche dopo la ripresa del combattimento. Alle 11,30 è sospesa la manovra.

Domani il partito rosso, dirigendosi per Caserta, inseguirà il partito azzurro, che eseguirà una ritirata mascherata su Refilagni. Presso Capua avverrà un combattimento di retroguardia da Ponte Selice a Ponte Sant'Antonio. La direzione delle manovre e il quartier generale del partito rosso si trasferiscono a Caserta.

Il generale Valles espresse la sua soddisfazione per la resistenza, la sveltezza e l'ordine delle truppe. Oggi il generale Valles visitò il campo di Giugliano.

Il tempo è bello e fresco, e si hanno pochissimi ammalati.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,30:

Vi completo le notizie già telegrafatevi intorno all'incidente accaduto alla torpediniera a Baia. Furono due cacciatorpediniere che affrontarono le navi nemiche, e fu il cacciatorpediniere *Nembo* che tirò il colpo che ferì il marinaio Nello Ferrara della nave *Garibaldi*. Il disgraziato morì iersera all'ospedale, poco dopo che vi fu ricoverato.

Oggi venne congedata la milizia territoriale.

Le manovre di campagna del II Corpo d'armata.

La terza visita del Re.

(Da un nostro inviato speciale).

Mondovì, 6.

Le ultime notizie pervenute nella notte al quartier generale recano che le forze del partito azzurro si sono raccolte a difesa sulla linea del torrente Pesio.

La Divisione III, al comando del tenente-generale Bellato, riceve ordine di avanzare offensivamente per la Rocca dei Baldi, mentre le altre truppe del Corpo d'armata preparano l'attacco. Con questo obbiettivo muoveva la Divisione alessandrina dagli accampamenti di Roma alle ore 7. Precedono gli esploratori cavalleggeri e bersaglieri ciclisti.

Il nucleo degli esploratori, giunto alla regione Avagnina, si spinge in ricognizione sulla sinistra del Pesio, verso la Stura, fra Castelletto e Sant'Albano, con l'intento di scoprire le posizioni ed i movimenti del partito avversario.

La massa della colonna invece, quando raggiunge la stessa località, si divide in tre: due laterali ed una centrale; le due laterali, che formano l'ala destra e l'ala sinistra, hanno il compito di facilitare il passaggio della centrale sul Pesio, alla Rocca dei Baldi, e conservare la padronanza della sinistra sponda presso la Crava.

A tal fine la sinistra, formata dall'11° reggimento bersaglieri, agli ordini del colonnello Hidalgo, per Mindrasi e Bave punterà su Crava e San Quirico.

La destra, formata dal 63° reggimento fanteria e una batteria dell'11° reggimento artiglieria, punterà nella stessa direzione di Crava.

Rimangono al centro le rimanenti forze: due battaglioni del 72° reggimento fanteria, due batterie d'artiglieria e due battaglioni del 71° reggimento fanteria.

La riserva, cui è destinato un battaglione del 71° reggimento fanteria, deve appoggiare la colonna del centro nell'occupazione del ciglione sulla sinistra riva del Pesio.

Alle ore 8,30 cominciano le prime avvisaglie fra i due partiti, mentre cominciano a venir giù le prime gocce di pioggia.

Il partito azzurro, vedendo la superiorità delle forze che i rossi hanno in campo, stimano prudente iniziare la ritirata, mantenendo il contatto e rispondendo al fuoco di fucileria stato aperto contro di loro vivo e intenso. Abbandonata la riva destra del Pesio, che viene tosto occupata dall'avversario, i fuggenti, tagliato il ponte sul Pesio, si raccolgono sulla sinistra riva e quivi tentano l'ultima disperata difesa.

I rossi, animati dal successo favorevole, incalzano furiosamente l'avversario per completarne la disfatta, e, protetti dall'artiglieria, si precipitano alla conquista della sinistra sponda del Pesio, e, varcato il torrente, fanno impeto sulle azzurre falangi scacciandole dalle posizioni loro.

Sono le ore 10, le trombe ordinano di cessare il fuoco. La pioggia, che aveva continuato durante lo svolgimento dell'operazione, smette.

Presenziava a questa importante manovra S. M. il Re.

Mi piace rilevare come, nonostante la pioggia molesta, le fatiche della marcia e il bagno preso nel guadare il torrente, ufficiali e soldati, appena sonata la rinulone, fecero ritorno agli accampamenti allegramente, suonando e cantando, come se ritornassero da una festa.

E l'ambulanza non raccolse che un lieve ferito per un calcio di un cavallo.

Stasera il Municipio prepara un lieto ricevimento, a cui sono invitati gli ufficiali tutti della divisione qui distaccata.

Note militari.

Durante il prossimo periodo invernale le truppe distaccate da Torino nella zona di alta montagna sulla frontiera occidentale saranno sensibilmente diminuite.

— I nuovi criteri adottati quest'anno nelle manovre, e intesi a non lasciar conoscere alle truppe il luogo di soggiorno dopo i combattimenti, mentre rispondono a vere situazioni di guerra, non danno luogo a nessuno di quegli inconvenienti che da taluni erano temuti.

— Pare che finora il nuovo equipaggiamento distribuito in via d'esperimento a taluno truppe risponda a vari vantaggi.

f. di s.

SPORT

Gli ultimi avvenimenti d'Italia.

Riassumiamo in breve, per ristrettezza di spazio, gli avvenimenti dello sport registrati nelle ultime ventiquattro ore.

A Savona ebbero luogo importanti gare di salto in alto ed in lungo. Nella prima riusciva vincitore Cosola, di Genova; 2.o Casalis, di Torino. Nella seconda 1.o Gualtieri, di Genova; 2.o Traverso, di Novi Ligure; 3.o Casalis.

— A San Remo è terminata la gara al pallone fra piemontesi e liguri. I liguri vinsero con 5 giuochi, mentre i piemontesi ne segnarono 4.

— Il campionato veneto di nuoto è stato vinto da Camiel, di Trieste; 2.o Fossetta; 3.o Dretto.

— A Caprino Veronese si è inaugurato un nuovo poligono di tiro a segno. Nel tiro inaugurale collettivo riuscivano: 1.a Società di Verona; 2.a Società di Soave; 3.a Quella di Caprino.

— Il campionato nazionale della palla vibrata si è disputato a Vicenza. Alla gara parteciparono la Mediolanum di Milano, la Virtus di Bologna, la Reyer di Venezia, la Bassano di Bassano e la Umberto I di Vicenza.

Nella finale rimasero la Reyer e la Mediolanum. Essendo però sorte delle contestazioni, la Giuria decise di rimettere ogni decisione alla Federazione Italiana.

— La gara di nuoto di 12 chilometri, che ha avuto luogo a Roma sul Tevere, è stata vinta da Altieri, ore 1,46'45".

— In occasione del convegno ciclistico di Latisana hanno avuto luogo sul Tagliamento importanti regate. Nella gara yole a 2 arrivano: 1.o *Trieste*; 2.o *Jolanda*; 3.o *Lispatrata*. Nella gara veneziane a 2: 1.o *Trieste*; 2.o *Lispatrata*. Nella gara skiff: 1.o *Peschiera*; 2.o *Fasoli*. Nella gara veneziane a 4: 1.o *Tersa*; 2.o *Freccia*; 3.o *Leopoldina*.

CICLISMO.

Una vittoria di Conelli in Ispagna

Ci telegrafano da Vigo, 6, ore 19:

Il ciclista milanese Diego Conelli ha vinto la finale del gran premio ciclistico internazionale, battendo il francese Bourotte (secondo) e parecchi campioni francesi, portoghesi e spagnuoli.

Il grande Convegno turistico internazionale di Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 22:

Il nostro Veloce-Club, per festeggiare il decimo anno di propria fondazione e l'inaugurazione del vessillo sociale, ha indetto per domenica, 11 del corrente settembre, un grandioso Convegno turistico internazionale, che promette di riuscire la più grande manifestazione sportiva dell'annata. Eccovene il programma:

Dalle ore 9 alle 11 ricevimento delle squadre. — Ore 11 inaugurazione del gonfalone sociale. — Dalle 14 alle 15 ricevimento alle sedi del V.-C. e Circolo sociale. — Ore 15, ritrovo nel parco della Società delle corse per la formazione del grandioso corteo turistico. — Ore 16,30 sfilata per la città. — Ore 18 distribuzione dei premi. — Ore 20 grande fiaccolata sportiva. — Ore 22 distribuzione dei premi.

Del ricchissimo, artistico gonfalone fu disegnatore l'ing. cav. Stefano Cambiano, e sarà madrina la figlia del nostro sindaco, signorina Armandis.

Si calcola sull'intervento al Convegno di circa mille ciclisti, di una quarantina di automobili, e di un centinaio di motociclisti.

IPPICA.

Le corse di Lucerna.

Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Lucerna, 6, ore 18,40:

Sono incominciate le corse al galoppo, cui concorrono le scuderie italiane.

Nel premio Rigi (1700 fr., 2200 m.) il cavallo *Skilline* (Wadham), di C. Ranucci, giunse primo, battendo di tre lunghezze *Japonaise*, di Schenkel, e *Truite*, di Glendale, cattiva terza.

Nel premio dei quattro Cantoni (siepi, 2800 m.): Lo il cavallo *Belle Fille* (Wadham), di Ranucci, battendo facilmente *Quirina*, di Caracciolo, montato da Woodcock, e *Norimont*, di Grassel, montato da Hallifer, terzo per una lunghezza. N. P. *Prefra* e *Melteria*.

Nel premio Reuss (7000 fr., m. 4200) rimasi primo *Nelis*, di Muller, montato da Link, battendo di due lunghezze *Aigrette II*, del marchese Caracciolo, montato da Bianchetti; terzo lontano *Jancar*, di Biele.

Lo Sport all'Estero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Sono state fissate le date del secondo *meeting* di canotti automobili a Monaco nel 1905, e cioè 2, 3, 4, 5 aprile esposizione; 6, 7, 8 prova dei canotti; dal 9 al 16 corse.

— Il *match* ciclistico franco-italiano di Londra è stato vinto dai francesi con 31 punto contro 18.

— L'Unione automobilistica delle Indie occidentali indice dal 25 dicembre 1904 al 2 gennaio 1905 una prova turistica per automobili da Delhi a Bombay.

— La corsa automobilistica per la coppa Vanderbilt è stata definitivamente fissata per il giorno 8 ottobre sulla strada da Jericho ad Hempstead (Km. 525).

— L'Esposizione internazionale di automobili è stata fissata a Berlino per i giorni dal 4 al 19 febbraio.

— Il *record* turistico in automobile è novamente battuto da un americano.

Telegrafano al *New York Herald* che certo Whitman ha terminato un viaggio da San Francisco a New York, coprendo 4000 miglia in 33 giorni e 20 minuti (6436 chilometri).

— Il quarto *match* annuale di canottaggio Parigi-Francoforte (8 vogatori) è stato vinto quest'anno dai tedeschi per 5 metri, coprendo i 2500 m. in 8' 25".

— Informano da New York che a Newport, sopra un percorso di 3 miglia, si è disputato il *match* mondiale di nuoti annunciatovi. Vince l'inglese Joe Nuttal in ore 1,22' 54" 2/5; 2.o Cavill, australiano; 3.o Cooker, americano.

AEREONAUTICA.

La traversata delle Alpi in pallone.

I preparativi.

Ci scrivono da Briga, 6:

Fervono alla piccola Schneidex, sulla Jungfrau, a metri 2323, i preparativi per la partenza dell'aerostato *Stella*, del valoroso aeronauta svizzero capitano Spelterini, che compirà la traversata delle Alpi in pallone. Ignorasi se l'accompagneranno ancora il dottor Heiler, di Zermatt, e il barone Wawalo, che gli furono compagni lo scorso anno quando l'aerostato partì da Zermatt e scese alle pendici della Brandine.

Sono arrivati a Zurigo 216 potenti cilindri di acciaio contenenti l'idrogeno puro e compresso a 150 atmosfere. Ognuno ne contiene 7 m. cubici, in totale 1602 metri cubi.

Non essendo la *Stella* dirigibile, si attende il vento propizio. Spelterini spera di scendere in valle del Rodano o nell'Ossola e di partire il 10 corrente.

Gli *hôtels* rigurgitano di forestieri e l'aspettazione è immensa.

Il tentato rapimento di una fidanzata.

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 17:

Ad ora tarda di ieri sera una signorina della nostra città passeggiava col fidanzato lungo i viali che conducono all'Esposizione, quando sbucarono improvvisamente tre sconosciuti, uno dei quali trascinò via la fanciulla, mentre gli altri due, armati di coltello, minacciavano il fidanzato, intimandogli, pena la morte, il silenzio. Ma, dopo un breve tratto di strada, la fanciulla chiamò disperatamente al soccorso; sopraggiunsero tosto molte persone, in modo che il rapitore dovette abbandonare la preda, salvandosi colla fuga.

Le gesta ladresche di un tedesco all'Ospedale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,35:

Certo Emilio Hesler, di Mellinger, qualificatosi per pittore, era stato ricoverato all'Ospedale tedesco, non perchè ammalato, ma perchè privo di risorse ed estenuato dai digiuni. Non contento del rifugio che egli aveva avuto e dell'aiuto, l'altra notte fece man bassa su tutti gli oggetti appartenenti agli ammalati: orologi d'oro, argento, catene, ecc., sperando di fuggire alla mattina, prima che gli ammalati si fossero accorti del furto. Ma questi invece se ne accorsero prima e il mariuolo venne arrestato.

Le curiose truffe di un cavaliere patriottardo.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 22,5:

Sono stati arrestati certi Cesare Giacchetti-Pecorelli e Jacolli, i quali, per 60 centesimi, vendevano delle tessere per assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi e che davano diritto al libero percorso sulle tramvie e all'ingresso dei Musei. Secondo i giornali, è ricercato quale organizzatore di questa truffa il cav. Vincenzo Arnone, notissimo garibaldino, il quale era a capo di tutte le manifestazioni patriottiche.

REATI E PENE

La Società Adriatica in Cassazione pel disastro di Beano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,50:

Stamane dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è stato discusso il ricorso della Società delle Ferrovie Adriatiche contro la sentenza della Corte di Assise di Udine, che, assolvendo i tre impiegati ferroviari Valente, Biselli e Benedetti per il disastro di Beano, condannava la Società al risarcimento dei danni per le parti lese. Presiedeva il commendatore Masi; Pubblico Ministero era il sostituto procuratore generale Brungolo. Rappresentavano la Società ricorrente gli avvocati Grippo e Nadalini. Rappresentavano la Parte civile, costituita da 80 dei soldati e ufficiali rimasti feriti nel disastro, gli avvocati Caratti, Cogliolo, Borciani, Cantori, Caffuri, Trapanesi, Tozzi e Tutino.

Dopo la relazione del consigliere Fontana, parlarono gli avvocati Caratti, Cogliolo, Nadalini, Grippo e Cantori. I due avvocati della Società svolsero le ragioni giuridiche che sostenevano il loro motivo di ricorso.

I rappresentanti della Parte civile sostenevano la irrecivibilità del ricorso, perchè esso doveva venire redatto in carta bollata, e ciò non fu fatto; perchè fu notificato al domicilio legale, e non a quello reale delle parti; perchè mancava l'interesse delle ferrovie a ricorrere, avendo dichiarato anche prima del giudizio di voler risarcire i danni, cosa che in gran parte ha già fatto. Sostennero anche che la responsabilità degli imputati sussisteva, anche dopo assolti gli imputati per la soppressione del servizio notturno del casello 109.

Il Pubblico Ministero a sua volta concluse per la cassazione della sentenza della Corte d'Assise senza rinvio.

I drammi del coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Stavano tranquillamente all'osteria alcuni contadini di Andezeno la sera del 24 gennaio u. s. giocando la solita partita a tresette, quando improvvisamente nella saletta annebbiata dal fumo echeggiò un grido funesto come nel finale di *Cavalleria Rusticana*:

— Hanno ammazzato..... Giuseppe Benna.

Sgomenti, uscirono i giocatori, e a quaranta passi ebbero a rinvenire un moribondo col cuore tolto da una tremenda coltellata. La morte sopravvenne quasi fulmineamente, e solo nella tragica ora risonò tristemente il nome del feritore: Dolce Albino Giuseppe, il quale si difende narrando come ebbe col morto una lite vivace, tanto che per difendersi dall'avversario dovette ricorrere all'arma omicida.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Avillone; P. C.: avv. Silvagni (di Chieri) e proc. Broccardo; Difesa: avv. Chiappero ed Urani; Cancelliere: Busà; Ufficiale giudiziario: Riccio.

Italiani espulsi da Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 5:

L'Autorità di polizia, malgrado l'intervento del regio console d'Italia, intimò il bando a due cittadini italiani, il negoziante Tiziano Sticotti e il pittore accademico Emilio Miglieretta. Entrambi dimostrarono con testimoni che non avevano preso parte a manifestazioni politiche. Essi dovettero partire con grave danno dei loro interessi. Lo Sticotti venne qui dall'infanzia. Stamane fu perquisito il *Caffè Verdi*. Si sequestrarono lettere e carte.

I briganti marocchini.

Ci telegrafano da Tangeri, 6, ore 14:

Una carovana partita da Fez con del numerario è stata attaccata a circa dodici miglia da Tangeri. I mulattieri riuscirono a fuggire ed a mettere al sicuro 30,000 dollari, non lasciando nelle mani dei ladri che 10,000 dollari.

Per la scarcerazione di Nini Bucci.

Ci scrivono da Como, 5:

Ieri sera gli atti processuali vennero richiesti dal giudice Gatti, che in questa circostanza funge da Pubblico Ministero, e dalla Camera di consiglio che tutt'oggi esaminò il voluminoso incartamento.

Nini Bucci chiese per sè la libertà provvisoria, ma la domanda dei suoi avvocati, Gregoraci, Girolami e Cattaneo, è stata presentata soltanto stamane. In essa gli avvocati dicono di nutrir fiducia che gli atti fin qui assunti abbiano dimostrata infondata l'accusa, ma, comunque, la di lei libertà provvisoria si impone come provvedimento di giustizia e di equità. Del resto la libertà è invocata anche per le condizioni di salute di Nini, che sono veramente depresse e danno molto da pensare. Colla domanda è offerta una cauzione congrua che sarà versata dalla famiglia della disgraziata.

La Camera di consiglio si riunirà domani, e credo che deciderà definitivamente nei riguardi dei tre imputati.

Un duello tra giornalisti a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 18,15:

In seguito a un violento articolo pubblicato ieri dal direttore dell'*Arena* contro il signor Bellini, direttore dell'*Adige*, questi mandò i suoi padrini. Oggi, alle ore 4, nel cortile del palazzo Orti, i due giornalisti si batterono in duello alla sciabola. Al primo assalto il direttore dell'*Adige*, Mantovani, riportò una ferita al parietale destro. Occorsero dodici punti.

Il Bellini prontamente si riconciliò coll'avversario, riservandosi impregiudicata la questione giornalistica.

I funebri del brigadiere Arietta.

La pietosa ignoranza della sposa.

Ci scrivono da Novara, 6:

Oggi ebbero luogo a Cerano i funebri del povero Arietta, ucciso barbaramente dai briganti a Ferrera Erbognone.

Tutta la popolazione partecipò all'accompagnamento, ed il triste corteo destava infinita pietà.

La sposa, che, come sapete, da sei giorni ha partorito, è sempre mantenuta in una pietosa ignoranza circa l'orrendo fatto. Non essendo di costituzione forte, i medici opinano che una subita e forte impressione potrebbe riuscirle letale.

Tutto un lavorio di finzione e di inganni è mantenuto intorno alla poveretta, la quale chiede continuamente del marito, lamentando il ritardo per lei inesplicabile. Finti telegrammi le vengono mostrati per dedurne che è trattenuto da importanti servizi. Ella gli ha preparato una cravatta di seta, e gioisce al pensiero di presentargli la piccola creatura testè nata; giacchè essa è venuta da pochi giorni a Cerano, presso i parenti, per il parto.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1190

Nel Regno Palatino.

Il ricevimento delle Regine al Municipio.

Le giovani Regine hanno ieri onorato della loro presenza e rallegrato dei loro sorrisi e della loro grazia la sede municipale. Il corteo, scortato da parecchie Musiche e seguito da una gran folla accorrente da ogni lato, giunse verso le 18 in piazza Palazzo di Città.

Le Regine di Parigi, coi rispettivi seguiti, la Regina del mercato, con alcune dame ed i membri del Consiglio della Corona, salirono nelle sale municipali e furono introdotti nella sala della Giunta, ove erano attesi dal sindaco senatore Frola.

La regina Rosina, tutta radiante nella sua candida toletta di gala, alquanto confusa e un po' commossa, prese posto sul divano della sala con l'avv. Piccini ed una damigella; le Regine francesi presero posto di fronte. Dopo che il sindaco con cavalleresca galanteria ebbe dato il primo saluto alle gentili fanciulle, prese la parola il cav. Pia, per ringraziare, in nome del Comitato, il primo magistrato cittadino, il quale ha voluto che l'entusiastica accoglienza della cittadinanza avesse il suggello della rappresentanza municipale depositaria del pensiero di tutti i cittadini.

Alle parole del cav. Pia rispose brevemente il sindaco, esprimendo il suo compiacimento per la riuscita delle feste e per il significato che hanno assunto, di amichevole manifestazione di simpatia per la vicina nazione.

Il signor Trisot, presidente del Comitato parigino, espresse la commozione sua e dei suoi concittadini per le grandi dimostrazioni ricevute; ringraziò il sindaco, e contraccambiò il suo saluto facendo voti per la prosperità di Torino e di tutta la bella e gentile Italia.

Agli ospiti vennero offerte coppe di champagne e dolci. Il sindaco fece inoltre omaggio alle Regine di bellissimi *bouquets*.

Le Regine, accompagnate dai rispettivi cavalieri, si recarono poscia sulla gran balconata del palazzo ad ammirare la sottostante piazza gremita di gente. Appena la bella Rosina I apparve al braccio del sindaco, la folla la salutò con un lungo applauso.

Gli ospiti si congedarono poi dal sindaco, e ritornarono a prendere posto nel corteo, che percorse un lungo giro per la città.

Alla Società dei fruttivendoli.

Verso le 18 il corteo era di ritorno a Porta Palazzo e sostava dinanzi alla sede della fiorente Società fra i negozianti in frutta e verdura.

Ivi le Regine ed i seguiti discesero per far visita al Sodalizio, che per la circostanza era stato riccamente addobbato esteriormente ed interiormente. Gli ospiti furono ricevuti e festeggiati dal presidente Pietro Bovione, dal vice-presidente Albino Cantamessa, dal presidente onorario avv. Samuele Levi, nonchè da numerosi soci, fra cui abbiamo notato i signori Rizzola, Giuseppe Fassano, Alessandro Moretti, G. D. Bertino-Fiolin, Maurizio Quagliotti, Pietro Cavallero, Battista Ecero, Andrea Rocci, Michele Rocci, Tommaso Bertetti, Angelo Tagini e Superlino.

Nella maggior sala dell'Associazione, affollata di invitati, le Regine presero posto in appositi seggioloni, ed ebbero subito un primo omaggio di fiori da quattro belle giovinette, le signorine Maddalena Revelli, Carolina Lora, Emilia Ambrosio, Margherita Moretti. I *bouquets* erano allacciati con ricco nastro dai colori italiani. Il presidente presentò poi a ciascuna Regina un bel distintivo sociale ed un diploma d'onore; e alla regina Rosina I presentò inoltre un ricco dono speciale consistente in una *châtelaine* in oro con un piccolo medaglione recante la dedica della Società.

In nome dei soci l'avv. Levi salutò poscia, in dialetto, la Regina del mercato, augurandole un anno di regno felice; e in francese le Regine parigine, chiamandole non solo rappresentanti della bellezza, ma altresì della fratellanza francese.

Risposero brevemente il signor Trisot e l'avvocato Piccini.

Mentre lo *champagne* spumeggiava nei calici, l'avv. Levi elevò ancora un brindisi alla prosperità della Francia e dell'Italia, a cui fecero eco i convitati.

E così ebbe termine il cordialissimo ricevimento.

Presero congedo dai soci le Regine ed il seguito, e ritornarono ai rispettivi posti nel corteo, che percorse ancora alcune vie di Borgo Dora.

A Superga.

Stamane, col treno delle 7,40, le giovani regine popolari, coi rispettivi congiunti, ed il signor Troupel, salirono a far visita a Superga. Li accompagnavano: il cav. Speroni ed il signor Di Carlo, vice-presidente del Comitato, i direttori delle feste, signori Rovey e Battaglia, ed i signori Gilli, Mussarelli, Girardi e Crosetti, segretario.

Alla stazione della funicolare, la comitiva fu ricevuta dal signor Francesco Terta, che, quale membro del Comitato, aveva preceduto i gitanti per preparare il ricevimento, e da una rappresentanza della colonia villeggiante.

La *Pro Superga* fece omaggio agli ospiti di un esemplare della *Guida di Superga*.

I gitanti visitarono poscia la Basilica, spingendosi fino alla sommità della cupola dell'edificio per ammirare il panorama, che era però nascosto in gran parte da un velario di nubi.

Verso le 10, i gitanti fecero ritorno alla stazione, e sedettero a *déjeuner* nel *Ristorante della Funicolare*; ed alle 11 ridiscesero in città.

In piazza Gran Madre, alcuni *landaus* ripresero subito gli ospiti e li trasportarono a Moncalieri.

Il Congresso delle associazioni giovanili cattoliche.

Una gita a Superga.

Ieri mattina, dalle 10 a mezzogiorno, si tennero le separate adunanze della sezione per la parte istruttiva e di quella per la parte sportiva, ed alle 14 ebbe luogo l'adunanza generale.

Erano presenti a questa adunanza il cardinale Richelmy, monsignor Pampirio, vescovo di Vercelli, monsignor Oberti, vescovo di Saluzzo, monsignor Costamagna, e numerosi congressisti.

Relatore per la parte istruttiva fu il professore Miraglia, e relatore per la parte sportiva il signor A. Colli.

Il Congresso, per quanto riguarda la propaganda di istruzione cattolica, emise il parere favorevole alla creazione in Torino di scuole professionali e commerciali; giudicò opportuno, per ciò che concerne le campagne, di invitare i consiglieri cattolici di appoggiare presso i Municipii la fondazione di scuole serali e festive, di corsi speciali di cure casalinghe; ed infine approvò che si faccia della propaganda educativa colle

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(16)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma le mancava quel raggio dell'intelligenza, senza il quale la bellezza diventa insignificante e passa inosservata; i suoi begli occhi, in un tempo tanto espressivi, tanto parlanti erano ora vaghi, grandi, d'una calma strana, senza splendore. Quando la bocca sorrideva, il sorriso non aveva fascino. Tutto pareva macchinale in quella creatura; era la statua alla quale una scintilla sarebbe forse bastata per renderla, come in un tempo, una donna deliziosa.

In fatto di famiglia non rimaneva ad Amina che un vecchio parente, un cugino germano di suo padre, che era stato suo tutore, celibe ed egoista come quasi tutti i vecchi celibi, ma il cui egoismo era scomparso ogni qual volta s'era trattato della sua pupilla.

Era lui che, coll'aiuto di un'amica, in casa della quale i due giovani s'incontravano sovente, l'aveva maritata con Riccardo Brottel..... E tutte le volte che veniva a Parigi, perchè dimorava in provincia, in una sua tenuta presso Blois, egli alloggiava sempre in casa dei Brottel. Padrino della piccola Eva, egli idolatrava quella bambina per la quale aveva tutte le condiscendenze; amava pure e stimava grandemente Riccardo Brottel cui chiamava suo genero..... Felice della felicità che vedeva regnare in quella casa, egli avrebbe giurato che quella felicità doveva durare sempre. La notizia del dramma che vi si era svolto e di cui Amina era stata la vittima lo aveva atterrito.

Sino al giorno dei dibattimenti, allo Amina, egli era rimasto persuaso che Riccardo aveva agito in un momento di pazzia. Non credeva Amina capace d'ingannare, di tradire suo marito. Quel giorno egli dovette arrendersi all'evidenza.

Le lettere costituivano prove flagranti: la signora Brottel era colpevole. Il vecchio ne provò un dolore crudele; continuò nondimeno a biasimare il marito, perchè, per principio, egli era nemico di quel genere di delitti dei quali i giudici assolvono.

La sua pietà per la sventurata tanto crudelmente punita della sua debolezza, fu abbastanza grande perchè egli serbasse intatto l'affezione che provava per lei, perchè continuasse a rimanere il suo protettore, come suo padre. Incaricato dei suoi interessi, ridivenuto suo tutore sino a che ella avesse riacquistato la forza morale per dirigersi da sè, egli organizzò la vita materiale della giovane signora quando questa uscì dallo stabilimento dove era rimasta tre mesi dopo l'operazione.

Troppo abituato alla vita di provincia per poter decidersi a venire ad abitare a Parigi, e sapendo Amina perfettamente al sicuro con la sua devota Teresa, egli aveva affittato per lei, a Passy, presso al Ranelagh, una bella casa con giardino. Non poteva pensare a condurla seco a Blois, perchè la poverina doveva continuare una cura.

Teresa aveva preso una donna per la cucina e la faccenda di casa, e s'era costituita, essa, vigilante custode della signora Brottel. Ella doveva, del resto, tenere il buon vecchio tutore informato dei minimi incidenti della salute di colei che egli chiamava sua nipote.

Erano due mesi che le due donne erano installate nella casa di Passy, ed egli era già venuto parecchie volte a visitarle: ma non si era mai fermato più di ventiquattro ore. Ciò gli bastava per star tranquillo sullo stato di salute della signora Brottel ed assicurarsi che ella seguiva sempre regolarmente la cura prescritta dai medici.

Questi speravano che quella cura (doccie fredde, scosse elettriche), unitasi per vincere l'atonia del cervello. Secondo loro, la signora Brottel doveva ritornare ad un grado d'intelligenza che le permetterebbe di dirigersi, d'aver coscienza delle sue azioni. Quello stato, che faceva della giovane donna come una bambina desolava il vecchio signor Du Jarrier, e tuttavia egli diceva, come Teresa, che era il solo in cui essa potesse vivere ormai, senza essere infelice.

Se l'intelligenza si risvegliava in lei, coll'intelligenza ritornerebbe la memoria..... e quel risveglio poteva essere terribile.

La vita, nella buia casetta di Passy, era sempre la medesima.

Benchè lo stabilimento idroterapico non fosse molto distante, dovendo andarvi due volte al giorno, le due donne occupavano in ciò parecchie ore. Qualche passeggiata nel Bosco di Boulogne, qualche corsa a Parigi quando il tempo era bello; poi, al ritorno, in casa, nella camera ben riscaldata che serviva di sala, dei lavori facili, ecco a che impiegavano le loro giornate. Non entrava nella casa della moglie divorziata di Riccardo Brottel altro visitatore che il giovane medico che l'aveva curata, dopo l'operazione, Mario Darcourt. Quasi tutte le settimane quel giovane suonava alla porta della tranquilla dimora..... Egli veniva come medico, desideroso di istruirsi, curioso di studiare quel caso strano, diligente nell'osservare il minimo cangiamento che potesse farsi nello stato dell'inferma. Ci veniva anche come amico, interessandosi sempre, e quasi a suo malgrado, a quella donna che egli aveva curata, vegliata per tanto tempo.

Amina lo accoglieva col suo sorriso vago, si lasciava prendere la mano, rispondeva alle sue domande, sia che egli la interrogasse sulla sua salute, o le parlasse della pioggia e del bel tempo, senza mai rivolgergliene una....

Un giorno, uscendo dalla casa di Passy, Mario Darcourt, che aveva qualche ora di libertà, pensò d'andare a trovare sua sorella, la quale doveva attendere la sua visita già da alcuni giorni.

Il tragitto era lungo, dal Bosco di Boulogne al Lussemburgo, perchè il signor Brottel, di ritorno a Parigi, non era più rientrato nella sua palazzina in via di Prony, ma aveva affittata, in via del Lussemburgo, un'altra palazzina, che abitava da cinque mesi. Viveva là, solo, per così dire perchè non riceveva visite, non voleva riceverne; voleva consacrarsi unicamente alla sua arte, a sua figlia. Le cose s'erano aggiustate com'era stato convenuto ai bagni di mare, tra sua sorella e lui. La vecchia parente alla quale aveva scritto per domandarle di venire a governare la sua casa era arrivata fin dal mese d'ottobre. La signorina Olga Darcourt rimaneva esclusivamente la istitutrice di Eva... Tutto camminava dunque bene, nella casa. La vecchia signora ed Olga andavano perfettamente d'accordo; Eva continuava ad amare la sua educatrice, e questa pareva affezionarsi ogni giorno di più alla bambina.

(Continua).

istituzioni di Università popolari cattoliche, con annesso cattedra di religione.

Il Congresso, considerando poscia le grandi attrattive che presentano ai giovani, così studenti come artigiani, i varii rami dello *sport*, fa voti perchè questo sia diretto in modo da diventare un mezzo potente per ravvicinare la gioventù e avviarla all'educazione morale nello stesso tempo che si provvede alla sua educazione fisica.

Alla fine delle discussioni, a cui parteciparono fra gli altri i teologi Trione e Talice, pronunciò parole assai applaudite il cardinale Richelmy.

Le rappresentanze delle Associazioni sportive, indi, intervenute al Congresso, si recarono a Superga.

Dopo le visite alla Basilica ed ai sarcofagi reali, i giovani sportisti si adunarono sul piazzale. Il prof. D. Simonetti rivolse a loro un affettuoso saluto.

Altri cattolici francesi a Roma. — Circa 400 cattolici francesi, d'ogni condizione e d'ambo i sessi, transitarono stamane, mercoledì, per la città nostra, provenienti da Modane e diretti a Roma.

Giunti con treno speciale alle 5,50, furono serviti di caffè e latte — sotto la tettoia di Porta Nuova — dal *Ristorante della Stazione*, e vennero provvisti anche d'una colazione fredda da consumare in viaggio. Il numeroso pellegrinaggio proseguì poi, mezz'ora più tardi, alla volta di Genova, sempre con treno speciale.

Per i contribuenti. — Verranno depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno esposti per otto giorni consecutivi, a partire da oggi, 7, i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli sulla ricchezza mobile. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli suddetti dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno.

Ogni contribuente dalla suddetta data è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha l'obbligo di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge e contemplate dagli appositi manifesti pubblicati per cura del sindaco, unitamente a tutte le inerenti avvertenze.

Servizio tramviario. — Domani, in ricorrenza della festa patronale di Superga, sarà effettuato un servizio di treni supplementare a quello ordinario dei giorni festivi, con partenza da Torino alle ore 6,45 e 8,30, e arrivo a Superga alle ore 7,40 e 9,25.

Operai minacciati da una frana. — Ieri, verso le ore 17,30, mentre gli operai Ferrero Battista e Giacometti Giovanni lavoravano in un pozzo per le fognature, furono colpiti da una piccola frana, che li coprì fino all'altezza delle gambe. Furono subito chiamati i pompieri, ma quando questi giunsero sul posto i due operai erano già stati liberati dai compagni di lavoro.

Morte nella solitudine. — Il pensionato governativo Fassone Pietro, d'anni 66, abitante da solo in via Cottolengo, N. 62, fu ieri trovato morto nel suo letto.

Il dottor Lombard rilevò che la morte era dovuta a causa naturale e che datava da circa 24 ore.

Una battaglia per una donna. — Sulso Margherita, moglie del fondiaire Perona Giovanni, d'anni 44, e madre di un figlio diciannovenne, Pietro, vive separata dalla famiglia. Il marito aveva il sospetto, non sappiamo se a ragione od a torto, che essa coltivasse una relazione intima col calzolaio Boschiasso Antonio, d'anni 48, abitante in via Cottolengo, N. 52, e perciò, casualmente incontrato ieri sera con costui sotto il ponte sito sull'angolo di detta via, lo invitò a lasciare in pace la sua donna.

Nel momento dell'incontro il Perona era col proprio figlio ed il Boschiasso con un suo vicino di casa, Convertino Giuseppe, d'anni 30. Da una parola all'altra, nacque fra i quattro una rissa, ed il Perona, dato mano ad un ferro di bue, colpì i suoi due avversari sulla testa in modo che dovettero essere accompagnati prima alla farmacia Ferrero e poscia al San Giovanni, ove furono ricoverati e giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Stamane, poi, si recò allo stesso ospedale il Perona figlio, il quale era stato ferito dal Boschiasso con un trincetto da calzolaio. E anche questi venne ricoverato.

Una bambina che cade da un primo piano. — Verso le 15,15 di ieri, la bambina Pignoli Giovanna, d'anni 2, mentre si trastullava sulla ringhiera della scala della sua abitazione, in via Sant'Anselmo, N. 9, cadde dall'altezza del primo piano, riportando la frattura del cranio. La poveretta venne trasportata in gravissimo stato al San Giovanni.

Incendio. — Verso le ore 14 di ieri, si sviluppò il fuoco in un fienile della cascina *Gioia*, in regione Lucento. Avvisate, accorsero le guardie rurali della Madonna di Campagna, e poco dopo un distaccamento di pompieri; ma all'arrivo di questi l'incendio era già stato spento dai primi accorsi.

Sul posto si portò pure il dott. cav. Ghirardi, medico della regione.

Sul posto il portò pure il dott. cav. Ghirardi, medico ..., al tetto, causando un danno di poca entità. Il proprietario signor Melzano e gli affittavoli fratelli Sca sono assicurati.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 89.o fanteria darà concerto stasera, 7, dalle ore 20,30 alle 22, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

Marcia *Un saluto all'esercito*, Romagnoli — Sinfonia *Don Pasquale*, Donizetti — Concerto originale per flicorno basso, Perulini — Il suite *L'Arlésienne*, Bizet: 1. Pastorale; 2. Intermezzo; 3. Minuetto; 4. Farandola — Rimembranze ballo *Brahma*, Dall'Argine — Valzer *Stella Polare*, Waldteufel.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Cotta avv. Adolfo con Chevallard Maria.

MORTI: Zerilo Luigia n. Varetto, d'anni 67, di Settimo Torinese, casalinga, via dell'Abbadia, 337.
Viarizi Teresa n. Castella, id. 42, di Chivasso, casalinga, via San Donato, 60.
Odino Giuseppina, id. 50, di Torino, casal., via Po, 27.
Dorazio avv. cav. Giuseppe, id. 55, di Casale, consigliere d'Appello, via Alfieri, 7.
Leonotis Marco, id. 48, di Torino, verniciatore, corso San Maurizio, 61.
Cherio Antonio, id. 6, di Torino, via Montalto, 2.
Gili-Tua Anna (ved.) n. Gili, id. 60, di Vestignè, cont.
Pelivani Maria n. Mecozzi, id. 57, di Fojano, casal.
Mosca Felicita n. Tarton, id. 42, di Torino, sparzett.
Chiarolo Gior. Battista, id. 55, di Torino, calzolaio.
Perodi Luigi, id. 69, di Bergamo, orefice.
Frigo Antonio, id. 86, di Verolengo, contadino.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Un morto e varii feriti nel Polverificio di Fossano

Ci telegrafano da Fossano, 7, ore 11:

Ieri, mentre quattro operai del polverificio attendevano a far carico di spolette, s'incendiò improvvisamente un mucchio di polvere presso di loro e la fiamma li investì, ustionandoli. Furono tutti trasportati all'ospedale.

Uno dei disgraziati, l'operaio Giovanni Bori, di quarant'anni, è morto stanotte, dopo gravi strazi per le orribili bruciature; un altro, Antonio Bergese, si trova in gravissimo stato e i dottori non assicurano di poterlo salvare. Meno gravi sono le condizioni degli altri due, Bartolomeo Agodino e Bartolomeo Rivero.

Il vescovo si recò a visitarli e confortarli.

Uno scontro ferroviario in Isvizzera. Due morti e varii feriti

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 8,10:

Una collisione avvenne stanotte fra un treno proveniente da Chamouny ed un altro proveniente da Bellegarde. L'accidente avvenne alla biforcazione di Etrambières, e l'urto fu violentissimo: molti vagoni si sfasciarono e si frantumarono. Fra le macerie furono trovati due morti: molti passeggieri sono feriti più o meno gravemente.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi continuano l'inseguimento.

Una ritirata gravosa e difficile.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Oyama spiega come i russi scamparono al disastro totale.

Tokio, 6.

Un lungo rapporto del maresciallo Oyama, ricevuto oggi, espone le operazioni dal 24 agosto al 4 settembre. Il rapporto dice che i russi occupano sempre le miniere di carbone di Yentai, e lascia intendere come sia molto probabile una battaglia in quella località. Le miniere di Yentai hanno per i russi una importanza vitale, perchè assicurano il funzionamento della ferrovia. La destra dell'esercito del generale Kuroki è in istretto contatto coi russi rimasti a Ying-Chui-Su. La sinistra ed il centro delle forze giapponesi si sono fermati sulla riva sinistra del Tai-tse. Oyama si propone d'inviare una parte delle sue truppe ad occupare le colline al nord di Mu-chang e di avanzare lungo la ferrovia. Oyama aggiunge che le truppe si trovano in condizioni eccellenti, malgrado dieci giorni di battaglia continua contro un nemico che occupava fortificazioni semi-permanenti.

Il generale Kuropatkine ha continuato a ricevere dei rinforzi fino al 30 agosto, ed aveva infine almeno dodici Divisioni complete.

Il generale Kuroki incontrò un'opposizione disperata a Hai-ying-tai, e ciò ha permesso che rimanesse aperta la ritirata su Mukden, ed ha impedito che i russi subissero uno schiacciante disastro.

Kuropatkine vorrebbe dar battaglia presso Mukden.

Come procede la ritirata — L'esercito russo sfuggito al disastro — Kuropatkine darà battaglia a Teline? — Una nuova squadra [illegible] di esplorazione — La partenza della squadra del Baltico.

Parigi, 7, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Il generale Kuropatkine nei due telegrammi inviati ieri all'Imperatore riferisce che la ritirata dell'esercito, che fu sul punto di essere compromessa nella giornata di sabato, si effettua ora in buone condizioni. Affine di fermare l'avanzarsi rapido del Kuroki verso Mukden, gli si oppose una forza di una ventina di migliaia di uomini, che comprendeva i reggimenti siberiani della riserva, impedendo così al Kuroki di eseguire il suo piano, che consisteva nel tagliare la ferrovia, o di piantarsi quindi su Mukden.

« Kuropatkine riferisce egualmente che nel corso del combattimento di venerdì, nel quale il generale Stakelberg, con il primo Corpo siberiano, combattendo con troppo coraggio, si lasciò trasportare, per colpa del generale Orloff, a compiere una falsa manovra, che, aprendo la strada ai giapponesi, decise della ritirata generale, le perdite sono state elevatissime e la cifra sarà quanto prima stabilita. In quel giorno il reggimento di Niegiewski perdette tutti i suoi 61 ufficiali, compreso il colonnello, ed il più anziano dei sott'ufficiali superstiti dovette assumere il comando del reggimento. Il fatto che tutti i prigionieri sono feriti mostra l'accanimento con cui si è combattuto.

« Si valuta a 21,900 il numero degli uccisi o feriti nelle giornate del 31 agosto, 1 e 2 settembre.

« I giapponesi perdettero più di 30,000 uomini. Le sentinelle avanzate di Kuroki sono ad una ventina di chilometri all'est di Mukden.

« Un altro telegramma di Kuropatkine, ricevuto nella serata e comunicato al Ministero della guerra, dice che tutto va bene. Il generalissimo aggiunge di non temere sorprese. I treni sanitari sono diretti su Karbin e la retroguardia ha abbandonato Yentai. Kuropatkine darà un nuovo combattimento innanzi a Mukden, di cui i tre eserciti giapponesi avevano speranza di impadronirsi senza combattere.

« Dopo la terribile rotta di Liao-Yang, essi speravano di aver sfondata la formazione russa, ma Kuropatkine ha deciso di impegnare una nuova battaglia per fermare il nemico. Secondo i risultati di questa battaglia vedrà se deve arretrarsi su Karbin; ma fino a nuovo ordine il gran quartiere generale russo rimarrà a Mukden.

« Frattanto il combattimento di retroguardia continua tra Yentai e Mukden. Le strade sono ingombre di truppe, di convogli e di artiglierie dirigentisi verso il nord; il trasporto è reso difficile dal cattivo stato delle vie di comunicazione.

« I giapponesi avanzano sopratutto sulla strada dell'est; hanno con sè un'artiglieria formidabile, che comprende un gran numero di grossi cannoni. La marcia dei giapponesi si effettua colla più grande difficoltà. I torrenti, ingrossati, sono straripati e rendono la marcia dei convogli nemici assai stentata.

« Un combattimento di artiglieria ebbe luogo tra i russi e le truppe di Kuroki intorno a Mukden. L'avanguardia di Kuroki è giunta a sette *verste* da Mukden ed è stata contenuta da tre divisioni comandate da Kuropatkine.

« Il combattimento fu di una estrema violenza. Allo Stato Maggiore si spera che Kuroki e Oku siano stati respinti sul Corpo di Nozu, rimasto in riserva.

« Yentai è completamente evacuato ed è già occupato dai giapponesi.

« Apprendo da ottima fonte che Kuropatkine, non trovando intorno a Mukden una situazione topografica favorevole, scelse di preferenza, per impegnare combattimento, Teline, situata a 70 *verste* al nord di Mukden, sulla linea di Karbin. La posizione di Teline offre una serie di fortificazioni naturali eccellenti.

« Alexieff ha fatto ritorno a Karbin; uno degli scopi della conferenza che ebbe luogo a Yentai tra di lui ed il generalissimo è stato di decidere la parte che prenderà nelle operazioni l'esercito di Linievitch, che è assolutamente indipendente da quello di Kuropatkine. Alexieff è pronto a prenderne il comando in capo, affine di evitare ogni malumore tra i due capi.

« E' certo che Linievitch si dirige ora con le sue forze verso Mukden.

« Secondo ordini dati ieri, si difenderà soltanto pro forma l'isola di Sakalina, che viene considerata per ora virtualmente perduta per i russi.

« L'ammiraglio Birileff pubblicò ieri il seguente ordine del giorno: « In virtù degli ordini del generale ammiraglio io prendo comando di una squadra, che sarà così composta: corazzate: *Imperatore Nicolò I*, *Generale ammiraglio Apraxine*, *Ammiraglio Seniavine*; incrociatori di prima classe: *Minine*, *Vladimiro Monomach*; incrociatori di seconda classe: incrociatore porta-mine *Tenente Ilyin*, *Wiyeroda*, *Posadnik-Abrek*; infine otto torpediniere.

« Issero la mia bandiera ammiraglia sulla corazzata *Imperatore Nicolò I*, ed avrò l'ammiraglio Petroff per capo di stato maggiore, ecc. »

« La squadra suddetta lascierà oggi o domani Cronstadt, affine di aprire la marcia alla squadra di Rogestvensky fino a Copenaghen, allo scopo di sapere in particolar modo se è esatto che navi porta-mine giapponesi incrocino nelle acque svedesi.

« La squadra del Pacifico partirà certamente sabato e marcierà verso per Vladivostock. Rogestvensky riceverà dall'Imperatore plichi suggellati, che aprirà in alto mare.

« Il contrammiraglio Matussewitch, che si trova a Corfù con la *Tzarevitch* e tre torpediniere, il contrammiraglio Reitzenstein, che si trova a Sciangai con l'*Askold* ed il *Grosovoi*, il capitano di vascello principe di Lieven, che si trova a Saigon col *Diana*, resteranno ivi colle navi disarmate e cogli equipaggi sino alla fine della guerra. »

Come Kuropatkine definisce la sua ritirata

Prossimo invio di 192,000 uomini.

Pietroburgo, 6, mattino.

Kuropatkine telegrafa all'Imperatore in data 5:

« L'esercito russo si avanzò con successo verso nord, sfuggendo alla situazione pericolosa in cui si trovava, perchè minacciato dal nemico sul fronte e sulla sinistra, durante tutta la giornata. Vi furono scaramuccie poco importanti, specialmente alla sinistra. Le nostre perdite odierne ascendono a circa 100 uomini. »

Sarà imminentemente pubblicato l'ordine che richiama un'ingentissima quantità di truppe di riserva.

Persone competenti assicurano che dal principio della guerra Kuropatkine ricevette 316,000 uomini, oltre le truppe che si trovavano a guardia della ferrovia transiberiana. Saranno inviati ancora rinforzi considerevoli, composti del IV, VIII e XIII Corpo d'esercito, cioè di 192,000 uomini, i quali arriveranno in Manciuria alla fine di ottobre. Alla stessa epoca Kuropatkine avrà 1100 cannoni, mentre finora ne ebbe 600, ossia, a quanto si crede, la metà di quanto ne hanno i giapponesi.

Le preoccupazioni a Pietroburgo per l'incalzare dei giapponesi.

Parigi, 7, ore 8,50.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo 6: « Lo Stato Maggiore conferma la presenza di forze giapponesi fra le teste delle colonne russe a Mukden. D'altra parte si assicura che la retroguardia di Kuropatkine è sempre alle prese coll'esercito di Kuroki, e che essa respinge vittoriosamente gli attacchi incessanti. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « E' stato dato ordine al servizio dei trasporti dell'esercito di trasportare i bagagli e le ambulanze da Mukden a Karbin. Il movimento parallelo dei giapponesi sul fianco dell'esercito in ritirata stringe da vicino e preoccupa vivamente a Pietroburgo, perchè si credeva che i giapponesi, indeboliti dalle perdite subìte ed estenuati di fatica, non avrebbero continuato l'inseguimento. Ora Nodzu, dopo qualche ora di riposo, incalza al centro con tutte le sue forze riunite, Oku, all'est, costeggia il fianco destro dell'esercito in ritirata; Kuroki allunga le sue colonne verso Mukden, tentando di prendere, innanzi a questa città, una posizione di combattimento prima dell'arrivo delle forze di Kuropatkine. Si dice anche che già le avanguardie sono alle prese con distaccamenti di cavalleria giapponese. La speranza dei russi è che le truppe di rinforzo provenienti da Karbin potranno arrivare in tempo alla battaglia che si considera prossima, nelle vicinanze di Mukden. Il maggior generale Alexieff, proveniente da Karbin, sarebbe arrivato. »

I giapponesi tentano di accerchiare l'esercito russo in ritirata

Parigi, 6, ore 10,50.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Secondo un dispaccio da Mukden, la ritirata di Kuropatkine si opera in condizioni deplorevoli. Le pioggie torrenziali hanno cambiato le strade in pantani. L'esercito si avanza con lentezza desolante. I giapponesi con forze considerevoli avanzano parallelamente, tentando di assalire la sinistra e la destra dei russi e chiuderli con immenso cerchio intorno a Mukden.

« Si avanzano poi primi i carriaggi dell'esercito russo, seguiti dall'artiglieria. I primi convogli giunsero già a Mukden e si diressero oltre la città. Tutte le forze russe coprono la ritirata. Il combattimento si svolge su quasi tutta la fronte. Le truppe russe si ritirano in buon ordine, malgrado che le strade siano deteriorate dalle pioggie. Il nemico impiega ogni sua energia per raggiungere al più presto Mukden, che è però difesa da forze molto superiori, specialmente dall'artiglieria. Il cannoneggiamento si fece già udire a venti chilometri da Mukden. Il cielo è nuvoloso. L'uragano imminente fa presagire che la ritirata diverrà terribile. »

La stampa russa scuote il giogo della censura.

Pietroburgo, 7, ore 8,30.

L'attitudine della stampa comincia a divenire assai caratteristica. Alcuni dei suoi organi escono infine dalla letargia morale nella quale erano piombati da così tanto tempo. Scuotono coraggiosamente il giogo della parola d'ordine della censura, che impone loro di tacere o di riflettere esclusivamente la Nota ufficiale negli apprezzamenti sugli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Sembrano ossia finalmente di guardare in faccia così aspra la realtà. Il *Novoje Vremja*, la *Russia Viedomosti* e il *Russ* danno un impulso a questo curioso movimento di stampa, con articoli la cui [illegible] e la forma nuova impressionano i loro lettori e fanno presentire evidentemente che il grande pericolo della situazione russa attuale sembra generare una reazione contro la folle apatia abituale e far sorgere uno slancio vigoroso di energia nazionale, il solo capace di rimediare a questa situazione estremamente critica sotto tutti i rapporti.

Il generale Linievitch è rimasto a Vladivostock per difenderlo dalle minacce giapponesi.

Pietroburgo, 6, sera.

Nei circoli competenti si afferma che il generale Linievitch è rimasto nella regione di Vladivostock, invece di mettersi su Mukden, perchè i russi si trovano nella necessità di far fronte a un'aggressione con la quale i giapponesi minacciano l'isola di Sachalino o Vladivostock.

L'arrivo dei prigionieri giapponesi superstiti dall'affondamento dei trasporti.

Pietroburgo, 7, ore 10,20.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Penza che il primo gruppo di prigionieri giapponesi è arrivato qui. Sono tutti marinai dei trasporti affondati dalla squadra di Vladivostock, e il loro numero sale a 280 uomini e 68 ufficiali, di cui quattro inglesi.

Partiranno domani per Riajsk.

Spie cinesi fucilate dai giapponesi.

Cefù, 6.

Nella sera di ieri furono udite salve di fucileria a Port Arthur. Due interpreti cinesi, sorpresi dai giapponesi in spionaggio, uno a Che-chi-yen e l'altro a Pu-lung-chan, furono fucilati.

I giapponesi bombardarono il 2 e il 3 la città. [illegible] cannoni di un forte vicino a Er-lung-chan furono smantellati.

La farina costa a Port Arthur 4 rubli, mentre prima ne costava 10, e ciò dopo il recente arrivo di un vapore carico di vettovaglie.

Navi giapponesi presso l'isola Sackaline.

Pietroburgo, 7, ore 8,30.

Un telegramma del generale Liapunoff all'Imperatore dice che due navi da guerra nemiche si avvicinarono a 7 chilometri da Korsakow (isola Sakhaline) e due lance a vapore si appressarono all'ancoraggio, Novik affondato. Le nostre truppe aprirono il fuoco contro le lance, che allora si ritirarono verso le loro navi a vapore.

La *Smolensk* e il *Pietroburgo* desistono dalla crociera.

Zanzibar, 6.

Il vapore tedesco *Kronprinz* segnalò ieri la presenza dei due incrociatori ausiliari russi *Pietroburgo* e *Smolensk* nelle acque di Zanzibar. Un incrociatore inglese comunicò loro le istruzioni del Governo russo. Le due navi [illegible] che ritornavano in Europa.

False avarie denunziate dai russi.

Londra, 7, ore 9,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai, 6: « Le Autorità tedesche [illegible] hanno scoperto che le avarie della *Tzarevitch* erano ancora poco di momento e che le avarie annunziate sotto la forma di immersione non esistevano. »

Un discorso di Guglielmo ad Amburgo

Ci telegrafano da Amburgo, 7, ore 8,10:

In occasione delle manovre, l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono ieri la città. Il Senato offerse un pranzo in loro onore al Palazzo di Città. Il borgomastro brindò ai Sovrani, e l'Imperatore rispose ricordando il suo discorso pronunciato ad Amburgo il 18 ottobre del 1898. Soggiunse che l'appello fatto per la rinnovazione e per la creazione della flotta ebbe un successo che si può constatare mirando il nerbo della flotta tedesca ancorato attualmente alla foce dell'Elba. « La nazione tedesca — disse — ha il diritto di mantenere l'esercito e la flotta di cui abbisogna per garantire i suoi interessi, e nessuna potrà impedirle di svilupparsi secondo il suo desiderio e la sua volontà. »

Aggiunse che la rivista delle truppe di ieri ricordò agli spettatori ciò che vogliono dire esercito e marina. « Voglio dire, cioè, che questi reggimenti che hanno una storia rimarranno il ricordo dell'unità della patria costituita in un impero forte ed armato; che fu l'esercito formato da Guglielmo il Grande che ci dotò dell'unità della patria, e che da quando siamo uniti e completamente armati abbiamo la pace. »

L'Imperatore annunciò poi di aver dato ai reggimenti di guarnigione ad Amburgo, Brema e Lubecca, il nome di questa città.

L'Imperatore terminò il suo discorso esprimendo la ferma convinzione che Dio darà al popolo tedesco la forza di conservare la pace ed l'aiuto dei suoi valorosi reggimenti. Fece infine un brindisi ad Amburgo ed alle città anseatiche.

Per una Conferenza internazionale analoga a quella dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,15:

Il corrispondente dello *Standard* a Parigi si fa eco di una voce già segnalata da alcuni giornali, secondo la quale, per iniziativa del Governo francese, una Conferenza internazionale si riunirà prossimamente all'Aja per discutere la situazione, dal punto di vista del diritto internazionale, delle navi-ospedale in tempo di guerra.

Anche notizie da New York recano che si crede di sapere che nella riunione parlamentare internazionale che avrà luogo prossimamente a Saint-Louis sarà presentato un voto tendente alla convocazione di una nuova Conferenza di arbitrato internazionale analoga a quella dell'Aja. E' possibile che si domandi ufficialmente a Roosevelt di invitare le Potenze a questo scopo.

Francesco Giuseppe e lo Tzar decorati da Eduardo VII.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

La *London Gazette* annunzia che re Eduardo ha conferito all'Imperatore d'Austria e allo Tzar la catena dell'Ordine reale della regina Vittoria.

NUOTO.

La traversata della Manica.

L'abbandono di Burgess.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il mare cattivo ha impedito a Holbein di tentare novamente la traversata della Manica a nuoto. Sembra, anzi, che, per quest'anno, Holbein non si sentirà più parlare. Invece Weldmann e Burgess si posero in mare ieri sera, alle ore 17, a Douvres.

Un battello, montato dal giornalista Moelo, dal fratello di Burgess e da un pescatore il quale conosce perfettamente le correnti, avendo ripetute volte compiuto il tragitto, accompagnava i nuotatori. Seguivano, sopra un rimorchiatore, un medico e parecchi giornalisti inglesi e francesi.

Durante la partenza cominciò la pioggia, nonostante la quale il mare si presentava calmo. Dopo poche ore di nuoto Burgess ha abbandonato il suo tentativo di attraversare a nuoto la Manica, per la ragione seguente: Egli non aveva dei battelli a sua disposizione e non poteva contare che su quello che accompagnava Weldmann. Ora, siccome questi nuota assai più lentamente di Burgess, gli era pericoloso per lui di allontanarsi.

Le manovre del I Corpo d'armata.

Ciriè, 6 settembre.

Eccovi alcune notizie sulla manovra del 5 corrente.

I due partiti bianco e nero, come già vi ho scritto, avevano preso contatto il giorno 3 corrente (sabato). Il 4 (domenica) si diede riposo alle truppe e il giorno dopo si riprese la manovra iniziata il 3.

Dalle posizioni del giorno di manovra precedente, dalla situazione dei due partiti al chiudersi delle ostilità del giorno 3, era facile supporre i temi del giorno 5.

Entrambi i partiti si erano reciprocamente riconosciuti: ora verrebbero all'attacco.

Il partito bianco, infatti, riconosciute le posizioni del partito nero nella manovra precedente, il giorno 5 doveva attaccarle — il partito nero, che le occupava, difenderle.

Il partito bianco da Valperga, Salassa, Castellamonte, Rivara, rinforzato da due battaglioni bersaglieri (il 7.o e 9.o del 1.o reggimento) per attaccare le alture di Front-Barbania-Rocca Canavese, (cioè di fare una dimostrazione a sinistra con un reggimento fanteria, e colle altre forze operare vigorosamente sul fianco sinistro dei neri.

I bersaglieri, all'estrema destra, furono lanciati per avvolgere questo fianco. L'artiglieria doveva proteggere il tutto da Monte Valle e alture circostanti; la cavalleria stermeggiare in cerca di un obbiettivo.

I neri disposero invece le loro truppe in modo da contrastare le mosse nemiche e cercare di prendere tempo per contrapporre il loro nucleo maggiore allo sforzo più grande dell'avversario.

Il comando di questo partito era sulla torre del Palazzo del sindaco, cav. Andreis, dove, col cannocchiale, da Ferrero, io ne vedevo il bianco guidone e seguire. Su detta torre, a San Grato ed in altri punti in vista, erano stazioni per segnalazioni ottiche, con bandiere.

L'artiglieria di questo partito era sul margine delle alture Vauda inferiore e San Grato.

Il combattimento si accentuò subito alla destra del partito bianco, dove i bersaglieri cercarono irrompere su di un reggimento bianco; ma l'artiglieria concorse a rafforzare la difesa.

Intanto le forze bianche avanzavano sul resto della linea e specialmente verso il Cimitero di Barbania. Ma sulla piazza di questo paese varii battaglioni erano in riserva, e, a un segnale del comandante il partito, accorrono in prima linea, ed arrestano il movimento delle fanterie avversarie, onde queste ripiegano, spostandosi verso destra, cioè verso Ferrero-Rocca Canavese. La manovra ebbe allora termine.

S. M. il Re era venuto di buon mattino da Racconigi, in automobile, per assistervi: montò quindi a cavallo e, dopo un'ora circa, si trattò sulle posizioni del partito sud (nero). Era con S. M. il comandante del I Corpo d'armata, S. E. Ottolenghi.

S. M. ebbe vive acclamazioni dalla popolazione di Barbania, mentre sulla piazza di questo paese risaliva in automobile.

Le truppe a manovra finita si diressero ai nuovi alloggiamenti. I bianchi occuparono quelli del partito nero, e questo andò, parte a Mathi, l'antichissima terra che dava in origine il nome alle valli di Lanzo, e un'altra colonna su Balangero, celebre per la sua chiesa, opera dell'insigne Bottarini, chiesa che si staglia grandiosa sopra l'abitato.

Stamane, 6, altra manovra. L'attacco di un convoglio del partito bianco, che da Front si dirigeva su Torino, per parte dei neri. Il comandante del partito bianco scortava il convoglio con le sue fanterie e con artiglieria e cavalleria (squadrone 5° lancieri). Il nero avanzò verso la linea Ciriè-Caselle. Mi mancano però i particolari di questa manovra terminata verso le 10, ora nella quale le truppe si diressero ai rispettivi nuovi alloggiamenti. I neri li ho veduti a Ciriè, ove accampano.

Domani altra manovra, e il giorno 8 riposo.

A.

Manovre di cavalleria a Pisa.

Ci scrivono da Pisa, 6:

Da oggi sono cominciate le evoluzioni di Brigata, che si svolgeranno alternativamente con esercizi di combattimenti a reggimenti contrapposti.

Il giorno 8 avrà luogo un esercizio di equitazione su terreno vario per gli ufficiali dei due reggimenti di cavalleria: 3° Savoia e 16° Lucca, nella pineta di San Rossore, con un percorso di sei chilometri e con 12 ostacoli.

Per assistere alle manovre è giunto il capitano di cavalleria svedese Spence, che fu subito ricevuto da S. A. R. il Conte di Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,8; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Minima della notte dal 5 + 16.8.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 15.9 Massima + 19.0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 19,3

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 15,6

8 settembre — Il sole nasce alle ore 5. minuti 1, tramonta alle ore 18. minuti 52.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 19,2

Temperatura minima della notte dal 5 al 7 + 14,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperature mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.3	20.5	coperto	Pietroburgo	13.9
Milano	29.0	15.8	»	Odessa	16.5
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.8
Venezia	28.7	15.6	coperto	Vienna	13.1
Bologna	24.8	16.1	1/2 cop.	Trieste	17.1
Ancona	24.2	17.7	coperto	Madrid	—
Livorno	25.5	18.5	»	Alessandria	25.0
Firenze	26.7	16.0	piovoso	Parigi	12.9
Roma	27.0	16.0	coperto	Nizza	21.6
Bari	22.6	16.7	1/4 cop.	Ginevra	11.8
Napoli	24.6	17.7	coperto	Costantin.li	—
Palermo	26.2	15.6	nebbioso	Malta	25.6
Messina	26.9	17.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	28.6	14.0	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

7 settembre.

Rendita corso med. dell'ult. 103 97 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 8	danaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 60	—	»	122 90
Londra 4	»	25 25	—	»	25 26

Rendita 5 0/0 per p.c. 103 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 95.
Rendita 5 1/2 0/0 per f.c. 102 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1120 —	— —	Ferr. Mer.	742 50	— —
B. Comm.	777 —	778 50	Ferr. Med.	457 —	— —
Cred. It.	608 50	609 50	Bonifiche F.	240 —	241 —
B. Sc. e Sete	165 50	166 —	Distill.	315 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *7 settembre.*

La seduta fu più attiva del solito, probabilmente per la festa di domani, che doveva a realizzi in verità facilmente assorbiti.

Fra i bancari brillò di insolita luce il Credito Italiano, che, aperto debole sul 605, terminò domandato a 609. Rendita calma; ferroviari trascurati.

Si trattò qualche partita di azioni Bonifiche Ferraresi sulle 240, 241.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 90.

Mercati delle uve.

Ci scrivono da Bastia Mondovì, 5:

Quest'Amministrazione comunale, con deliberazione 10 aprile u. s. chiudere, e con decreto prefettizio 16 giugno successivo veniva concessa, l'apertura di un mercato.

Il Municipio ora diviò l'apertura del mercato delle uve, secondo il manifesto del signor sindaco, diramato a circa 300 Comuni, il 12 settembre corrente mese, giorno in cui avrà principio la vendemmia.

La piazza del mercato è fornita di peso pubblico, ed è a meno di 200 metri di distanza dalla stazione ferroviaria.

Ai due compratori che, pendente il periodo del mercato, faranno acquisto di maggior quantità di uva, al primo sarà concesso un diploma d'onore ed al secondo una menzione onorevole, riccamente lavorata ed incorniciata.

Ai produttori poi che, in tale periodo di tempo, porteranno sul mercato più di 100 Mg. di merce saranno concessi, ad estrazione, tre premi: il primo di L. 30, il secondo di L. 20 ed il terzo di L. 10.

***

Ci scrivono da Vercelli, 6:

A Trino il mercato delle uve in tinozze o castoni, che avrà luogo sulla piazza Garibaldi incomincerà nel giorno di lunedì, 12 settembre. Le uve del Monferrato si presentano bellissime e immuni da qualsiasi malattia.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Fra due guanciali*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes, Diamante e C.), ore 20,45: *Odette!* (Sorelle Fulgida Venturi). — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

La Famiglia APPIANI, affranta dal dolore, partecipa la immatura perdita della amatissima sua

CATTERINA

oggi rapita, nel fior della giovinezza, dopo brevissima malattia, all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Mondovì Piazza, 5 settembre 1904. c12664

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Sai, caro zio, che ho da farti dei rimproveri?..... Sicuro..... Sono appena quindici giorni che ci siamo veduti per la prima volta, quindici giorni che ti amo come amavo mio padre, e già tu m'hai dato un gran fastidio, quasi un dolore.

— Ma che vuoi tu dire, carina? Prendi, per dirmi che t'ho addolorata, un accento così dolce e così triste che non posso credere ad uno scherzo..... Ma come posso, io che t'adoro, come posso essere stato causa di fastidi, di dolori?

— Sì..... la colpa non è tua, ma è, forse, anche peggio.

— Suvvia, Giorgina, non scherzare..... non è possibile che.....

L'interruppe e la guardò..... Ella non sorrideva..... Il suo bel viso grave prendeva un'espressione di tristezza sincera, di vera commozione.

— Parla, mia cara, — disse Giorgio, — spiegati meglio..... In che ho potuto, involontariamente, darti un dispiacere?

Giorgina si decise.

— Ebbene, ecco..... Tu sai che, oltre le buone affezioni che ho trovato a Chartrelles, avevo anche la felicità di poter vederti, ogni tanto, colui al quale mi sono data da me stessa come fidanzata, e che non posso vedere che qui, perchè mia madre non gli permette più di venire a casa nostra.

— Paolo Berthière? Ma non t'ho promesso che farò di lui, un giorno, tuo marito?..... Non mi credi uomo di parola?..... O temi non sia abbastanza forte per vincere, quando verrà il momento, la resistenza di tua madre?..... No... vero?..... Tu sai bene che le cose avverranno come tu desideri e come io voglio. Non appena lo conoscerò meglio, il tuo Paolo Berthière, non appena mi sarò assicurato che egli è veramente il buon giovane che mi parve debba essere, io entrerò in campagna.....

— Ahimè!..... l'occasione di studiarlo, di conoscerlo meglio non si presenterà tanto presto, mio buon zio.

— Perchè?

— Perchè il signor Paolo Berthière non avrà guari che un pretesto per venir qui..... quello d'accompagnare suo fratello, il tenente Raymondo, il quale, nella sua qualità di fidanzato di Lorenza, avrà, naturalmente, le sue libere entrate a Chartrelles.

— Ebbene?

— Ebbene..... un gran cambiamento è sopravvenuto..... il tenente pare abbia creduto di accorgersi che la sua fidanzata era divenuta un po' fredda con lui..... e siccome non riusciva ad ottenere da lei nessuna spiegazione, finì per offendersi ed interrompere la sua corte.....

— E colla sua corte le sue visite?

— Naturalmente.

— Di modo che, non venendo più, il tenente, a Chartrelles, il suo povero fratello, il tuo amabile Paolo, si trova costretto, per quel fatto, a non più venirci neppur lui!... Ma ciò è grave, mia cara... e tu hai fatto bene a dirmelo... E che ne pensa la contessa de Martillet?

— Oh! la buona contessa è, in tutto ciò, di una grande prudenza, d'un riserbo estremo..... Ella ha la più completa fiducia in sua figlia e la lascia libera. Suppongo di non accorgersi di nulla per non dover dir nulla. Se Raimondo e Lorenza continuano ad allontanarsi l'un dall'altra ella non farà nulla per ravvicinarli; se si riavvicinano di loro moto proprio ella continuerà a far buon viso al tenente, come se nulla fosse accaduto.....

— E' una saggia madre..... D'altronde, in codesto affare, tutto dipende dal motivo del distacco..... Lo conosci tu?

— Sì, zio, e ti assicuro che il signor Raimondo non merita di essere maltrattato.

— Mi sorprenderebbe che lo meritasse..... E' un giovane tanto simpatico e deve essere buono, onesto, leale..... Sarebbe, la signorina Lorenza, una capricciosetta, volubile nei suoi sentimenti? Non l'avrei creduta tale.....

Giorgina non rispose subito; ella alzò sullo zio il suo dolce e franco sguardo, accompagnandolo con un soave e triste sorriso.

Il nacab credette leggere in quegli occhi di bambina un pensiero esitante, un'inquietudine e una commozione, come se ciò che aveva da dire le fosse grave e difficile.

(Continua)

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets) — TOT DIGESTIBLE-CACHETS — **regolatore dello stomaco** (si prende prima dei pasti)



Esperienze clinico-pratiche

10ª CENTURIA

Quando, gli uomini si persuaderanno che è inutile e pericoloso il cercare vitalità ed energia ad espedienti artificiali, ed all'infuori di quanto possono dare gli agenti naturali coll'aria (cura climatica) coll'acqua (idroterapia), e con una nutrizione buona, mista, igienica e ben digerita!

PISA, via Risorgimento. — Ho potuto esperimentare il «Tot» in sei casi di *catarro gastro-intestinale cronico*, con sintomi chiari di *autointossicazione*, ed in quattro casi di altre affezioni gastro-intestinali.

Le molestie notevoli che abitualmente accompagnano le *digestioni lunghe e difficili*, di solito rappresentate da *senso di pesantezza* dello stomaco e di distensione di esso, da *eruttazioni*, da *nausee*, da *cefalee*, da *malessere generale* e da *impossibilità* ad attendere alle occupazioni materiali o mentali, sono state prontamente vinte dall'uso di questo rimedio, fino dai primi giorni della sua somministrazione.

Dott. Prof. **Lando Landi**
Paregg. di Patol. Spec. Med. nella R. Univ. di Pisa già Aiuto di Clinica Medica Generale.

SCANSANO (Grosseto). — Avendo usato il «Tot» in un caso d'*atonia gastrica* mi ha corrisposto pienamente con grande soddisfazione dell'ammalato e del curante.

Dott. **Onorato Bianchi**, Medico-Chir.

MALVITO (Cosenza), 21 agosto 1903. — Ho esperimentato il «Tot» in un *catarro cronico* del tubo gastro-enterico, *impotenza*, *stipsi*, *fermentazioni acide dello stomaco*, e ne ho ottenuti dei miglioramenti positivi fin dall'inizio di cura.

Dott. **D'Arconte Lucio**, Med.-Chir.

GALBIATE (Como). — Avendo verso la fine dello scorso marzo amministrato il «Tot» a certa signora S. O., di Galbiate, convalescente, di grave *itterizia catarrale* e tuttora in preda ad *anoressia fra le più ostinate*, ebbi a rilevare con vero compiacimento, la *rapida scomparsa dei fenomeni dispeptici* che ancora accusava ed un pronto risorgere dell'appetito.

Dott. **Moretti Angelo**
Med.-Chir. Com. di Galbiate e Med. delle Ferr. Merid.

PIAZZA DEL SERCHIO (Massa), 6 agosto 1903. — Ho esperimentato il «Tot» in una paziente affetta da *dispepsia* e i risultati furono soddisfacenti.

Dott. **Giuseppe Corsi**, Med.-Chir. cond.

CASSANO ALL'IONIO (Cosenza). — Prescrivo da più tempo ai miei clienti il «Tot» nelle *dispepsie*, nelle *gastriche croniche* e nelle forme intense di *atonia gastrica*, e mi ha dato sempre eccellenti risultati. E' un preparato che consiglio con tutta coscienza.

Dott. **Giacinto Tortorano**
Med.-Chir. — Clinica Privata.

S. ANTONIO D'ADDA (Bergamo). — Sperimentato su di una donna di 35 anni, affetta da *dispepsia*, il «Tot», e con vera soddisfazione mi è grato dichiarare che ne ottenni un *bonissimo risultato*.

Dott. **Bognini Pietro**, Med.-Chir.

LIMOSANO (Campobasso), agosto 1903. — Il «Tot» è da ritenersi *come un utile e felice rimedio* delle sofferenze gastro-enteriche, per l'azione terapeutica che ha in virtù degli elementi medicinali dei quali è chimicamente composto.

Dott. **Cervinelli Melchiorre**, Med.-Chir.

CAPRINO VERONESE (Verona). — Ho adoperato il «Tot» in alcuni casi di *atonia gastrica con lieve dilatazione*, e ne ho ricavato *brillanti risultati*.

Dott. Cav. **Sangirardi Aless.**, Med.-Chir.

PIANO (Torino), 20 giugno 1903. — In due infermi, l'uno affetto da *gastro-enterite*, l'altro da *febbre tifoidea*, si ottennero coll'uso del «Tot» *effetti eccellenti ed insperati*.

Dott. **Ballario Fiorenzo**, Med.-Chir.

SALERNO, via Dogana Vecchia. — Sia nelle *dispepsie* di origine nervosa sia in quelle sintomatiche il «Tot» *facilita le digestioni*, alleviando quei sintomi che così insistentemente turbano il sistema nervoso di simili ammalati...

Dr. **Greco Raffaele**
Già Chir. aiuto nell'Osped. degli Incurabili (Napoli) Medico delle Ferrovie del Mediterraneo.

SUBIACO per AFFILE (Roma). — Per i risultati *personali ottenuti* il «Tot» è *rimedio sovrano* contro le *tossine e ptomaine gastro-intestinali*, per me causa principale se non unica dei disturbi riflessi delle *forme nevrasteniche*.

Dott. **Filippo Grazia**, Med.-Chir. Cond.

POTENZA, 21 settembre 1903. — Ho potuto esperimentare il «Tot» ed ebbi sempre a lodarmene per le sue *proprietà antisettiche e delle vie digerenti veramente inapprezzabili*.

Dr. **Giuseppe Gilio**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

VILMINORE (Bergamo), 7-9-03. — Il «Tot» da me sperimentato in soggetto affetto da *catarro gastro-intestinale di antica data* mi ha dato *risultati insperati*.....

Dott. **Grassi Silvestro**
Dirett. Medico dell'Ospedale Vilminore.

CINGOLI (Macerata). — Avrei dovuto e potuto molto prima d'oggi dare relazione dell'effetto ottenuto dall'uso del «Tot», uso che ha dato *sempre eccellente risultato* in molti casi di *stitichezza* e di *flatulenza ribelli già ad ogni altra cura*, ma il ritardo non fu inutile, giacchè ho potuto assicurarmi che non *solo gli ammalati guariscono, ma si sono mantenuti e si mantengono in salute anche oggi dopo molti mesi da che sospesero e tralasciarono completamente la cura del «Tot»*.

Dott. **Melletti Pietro**, Med.-Chir. Primario

PALERMO, via Carrettieri, 42. — Ho voluto usare il «Tot» di preferenza nelle *infezioni colibacillari* e nelle *dispepsie flatulenti*, in cui mi è grato poter affermare che mi ha risposto sempre così bene, che lo giudico adesso il miglior rimedio accanto nelle *contingenze morbose sopra accennate*.

Dott. **Francesco Mercadante**

RIVAROLO FUORI (Mantova), 22 luglio 1903. — Per la verità posso dichiarare che in tutti i casi nei quali ho esperimentato il «Tot» esso mi ha dato sempre ottimi risultati come il migliore e il più sicuro degli eupeptici antifermentativi che io conosca.

De Franceschi Dott. **Pietro**, Med.-Chir.

RIVISONDOLI (Aquila), 12 luglio 1903. — Ho avuto occasione di sperimentare il «Tot» in una donna della provincia di Chieti, presa da *forte sviluppo di gas* nello stomaco accompagnato da *profusa diarrea*, ecc.

Ho somministrati i cachets di «Tot»; corrisposero mirabilmente.

Dr. **Gaudenzio Caniglioli**, Prof. Ocul.

RIOLO (Ravenna). — Ho usato il «Tot» in un ammalato da lungo tempo da *dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni gastro-intestinali*.

Sono lieto di poter dichiarare che questo rimedio davvero prezioso è riuscito utilissimo.

Dr. **Sabbatini Paolo**, Med.-Chir. Cond.

VITERBO (Roma). — Ho prescritto più volte il «Tot» e ne ho *trovato vantaggio* nelle dispepsie e nei *catarri gastro-intestinali cronici*.

Dott. **Giulio Paganini**, Med.-Chir.

MANTOVA, 8 giugno 1904. — Fui per qualche tempo affetto di *dispepsia e forti gastralgie*; con varie cure e rimedi ero migliorato, *ma obbligato ad avere molti riguardi nella nutrizione per la qualità e quantità dei cibi e delle bevande*.

Allora richiesi ed usai il «Tot» che la Compagnia gentilmente mi favorì, e con questo tubo e un altro che acquistai qui *sono completamente guarito*, le mie funzioni digerenti sono tornate normali, ora posso ingerire qualunque cibo o bevanda, perciò devo, per esperienza personale, ritenere che il «*Tot*» *è un vero ed efficace medicamento*, un potente antisettico specialmente *nelle affezioni gastriche*.

Cav. Dott. **Ettore Righini**
Maggiore med. già Dirett. Osped. Milit. di Mantova

CALDAROLE (Macerata), 2 luglio 1903. — Mi è grato significare che il «Tot» esperimentato già in parecchi casi, mi *corrispose splendidamente*, e non esito a prescriverlo ai sofferenti di malattie *gastro-enteriche*, che se ne trovano *pienamente soddisfatti*.

Dott. **Bucci Benigno**, Med.-Chir.

PERUGIA, 18 giugno 1903, via del Bufalo, N. 7. — L'ammalata su cui sto provando il «Tot», prima *ribelle a qualunque rimedio*, pare si avvantaggi sempre più di questo medicamento.

La prego inviarmi in assegno un'altra scatola come le precedenti.

Dott. **Giuseppe Paoletti**, Med.-Chir.

CATANIA, via Coppola, 15. — Adoperato il «Tot» in un caso di *febbre continua da infezioni gastro-intestinali*, posso assicurare di aver ottenuto in pochi giorni *il più felice risultato*.

Dott. **Urso Magri Luigi**, Med.-Chir.

ROSSANO (Cosenza), 16-2-1903. — Ho amministrato in alcuni casi di catarro intestinale *ribelli ad ogni trattamento* il farmaco «Tot» *con effetti davvero meravigliosi*.

Dott. **Edoardo Amantea**, Med.-Chir.

ROCCA DI PAPA (Roma), 21 luglio 1903. — Ho avuto in cura una signora, la quale soffriva di disturbi intestinali, consistenti in *alternativa di stitichezza e di diarrea con fermentazioni anormali* delle sostanze ingerite. Somministrai tre cachets di «Tot» al giorno ed ebbi subito la soddisfazione di sapere che la defecazione erasi *regolarizzata ed era scomparsa la decomposizione delle sostanze intestinali*.

Dott. **Buonuome Giuseppe**, Med.-Chir.

ORTANOVA (Foggia). — Ho esperimentato il preparato «Tot», e sono lieto poter dichiarare di averlo trovato un *ottimo rimedio*, il più *razionale ed efficace nelle malattie gastro-enteriche*. Dott. **Dom. Battaglini** Med.-Chir.

CASTELNUOVO GARFAGNANA (Massa-Carrara), 23 agosto 1903. — In una *signorina nevrastenica*, con *fenomeni di dispepsia*, furono ottimi i risultati ottenuti dall'uso di cachets di «Tot».

Dott. **Francesco Franchi**, Med.-Chir.

NAPOLI, via Rosario a Portamedina, 23. — ..... Posso asserire aver il «Tot» *dato splendidi risultati* in due miei malati che attualmente ne stanno continuando la cura. Tengo anzi ad assicurare di aver *abolito in taluni casi ogni altro medicamento*, prescrivendo esclusivamente cachets di «Tot». Prof. **G. Pivesta**.

TORINO, via Verrua, 3. — Siccome il «Tot» ha già dati *buoni risultati*, prego la spettabile Compagnia di farmene tenere due altri tubi per proseguire la cura così bene iniziata.

Dr. **Ettore Mascheroni**, Med.-Chir.

FRATTE DI SALERNO (Salerno), 18 luglio 1903. — In un caso di *cronico catarro gastro-enterico* ho avuto a lodarmi del «Tot», poichè è stato l'unico farmaco che ha risollevato i poteri digestivi ed assimilativi dell'infermo, che era ridotto in uno stato di notevole emaciamento.

Dr. **Alfredo De Majo**, Med.-Chir.

FIRENZE, 18 agosto 1903, R. Ospedali degli Innocenti. — Ho usato i cachets di «Tot» in un mio cliente affetto da *ostinato catarro cronico*, stato ribelle ad altre cure, e mi compiaccio dei *veramente buoni risultati* ottenuti finora.

Dott. **Giuseppe Fanelli**, Med.-Chir.

PIEDIMONTE ETNEO (Catania), 1 settembre 1903. — Il «Tot» è veramente il *migliore rimedio* in tutte le molteplici malattie in cui s'impone l'*antisepsi gastro-enterica*.

Dr. **Vinc. Fragala**, Med.-Chir., Uff. San.

BORGOMANERO (Novara), 31-1-1904. — *Quantunque scettico sistematico per tutto ciò che in medicina si spande come specifico, ho dovuto però ricredermi per l'impareggiabile preparato «Tot»*, dall'amministrazione del quale ho ottenuto *due insperate guarigioni*. Trattavasi di due individui affetti l'uno da *gastrite cronica*, l'altro da *sospetta ulcerazione stomacale*.

Dopo due mesi di cura col «Tot» mi gloriava al punto da giudicarli completamente guariti. Ciò per la verità.

Cav. Dr. **Angelo Vercellotti**, Med.-Chir.

S. MARINO (Repubblica), 27 settembre 1903. — Ho sperimentato i cachets di «Tot» e li ho trovati di molto sollievo nelle *ipercloridrie* e nelle *fermentazioni anomali da atonia gastrica*.

Dott. **Oscar Lancellotti**
Direttore Ospedale della Misericordia

PORTIGLIOLA (Reggio Calabria), 25 maggio 1903. — Ho il piacere significare che il «Tot» ha spiegato una *favorevole influenza* al mio ammalato di *catarro gastro-enterico cronico*. Dopo l'uso di tal rimedio ha cessato di soffrire dopo il pasto, mangia con appetito e digerisce discretamente bene.

Dr. **Francesco Mortelli**, Med.-Chir.

COMO, via Garibaldi. — Per quanto non abbia potuto che fare un solo esperimento sul «Tot» ed avessi desiderato di ripeterlo in qualche altro caso, pur tuttavia ho potuto trarne una *buona impressione* e l'ho trovato *veramente efficace nei disturbi del ventricolo a base di catarro gastrico cronico*.

Dott. Prof. Cav. **Gervasoni Tullio**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via S. Mandato, 64, 14-7-1903. — In due casi di *enterite*, l'uno acuto in un bambino decenne, l'altro cronico in una donna sul quaranta, ho usato il «Tot». In ambidue ho avuto la *massima tolleranza* pel rimedio e la *scomparsa*, in breve tempo, di fenomeni di *dispepsia*.

Dott. **Enrico De' Sio Cesari**, Med.-Chir.

FIRENZE, via Artisti, 20. — Avendo avuto occasione di sperimentare il «Tot» su persone *di mia famiglia* ed avendone *ottenuti buoni risultati*, mi è lieto poter far fede della efficacia terapeutica di questo preparato in alcune forme di dispepsia gastrica.

Dott. **Ugo Orefici**, Med.-Chir.

TORINO, via Barolo, 20. — Ho esperimentato il «Tot» in un caso molto grave di *auto-intossicazione d'origine gastro-intestinale*, con fenomeni nervosi riflessi, simulanti l'inizio di una lesione cerebro-spinale.

Inappetenza, torpore intestini, perdita delle forze, dimagramento, atrofia muscolare, indebolimento intellettuale e della memoria, inettitudine ad ogni occupazione, tristezza profonda, agitazioni, terrori, disturbi visivi, polso intermittente, ecc., ecc.

Mediante l'amministrazione del «Tot» alla dose di quattro, cinque cachets al giorno, coadiuvati nel loro benefico effetto dalla più minuziosa cura per quattro mesi consecutivi, si ebbe il risultato considerevole della scomparsa graduale dei più gravi fenomeni morbosi, per cui l'infermo ha ripreso ormai le ordinarie sue difficili occupazioni.

Dott. **Michele Alcardi**, Med.-Chir.
Consulti speciali di Medic. Dosimetrica
Malattie dei bambini — Malattie nervose e di petto

SANTOPADRE (Caserta), 7 agosto 1903. — Avendo sperimentato il «Tot» ho constatato che esso è un possente rimedio in tutte le *affezioni gastro-intestinali croniche* dipendenti da fermentazioni anormali, ipercloridria, ecc.

Dott. **Carlo D'Emilia**
Med. Chirurgo ed Ufficiale Sanitario.

BRUGNERA (Udine). — Il preparato «Tot» sperimentato nella mia pratica ha dato *risultati soddisfacentissimi*, nelle forme oligocloriche, tali da giustificare i vantaggi che se ne ritengono nelle varie forme di *atonie locali degli organi digerenti ribelli* a tutti *gli altri preparati fin qui esperiti*.

Dott. **Ugolini Morettini**.
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario

OPPIDO MAMERTINA (Reggio Calabria). — Mi pregio significare che, sperimentato il «Tot», l'ho trovato di un *effetto superiore alle mie aspettative*.

Dr. **Matteo Pinneri**, Med.-Chir. condotto

BIANCO (Reggio Calabria), 27 settembre 1903. — Avendo sperimentato il «Tot» in soggetto affetto da nevrastenia, è riuscito mirabile nei suoi *effetti*, di guisa che lo stesso ammalato continua l'uso con una grande soddisfazione. Dott. **Jelasi Alfonso**, Med.-Chir.

CORCHIANO (Roma). — Sperimentai il «Tot» nel signor F. L., il quale ne ha risentito i benefici effetti, poichè è di molto migliorato dei suoi *disturbi gastro-intestinali*.

Dott. **Baldoni Antonio**, Med.-Chir.

MILIZZANO (Benevento). — Prescrivo da parecchio tempo il «Tot» e posso dichiarare con coscienza che lo trovo *ottimo nei catarri gastro-enterici*, specie nella *dispepsia ipercloridrica*.

Dott. **Vincenzo Bellucci**, Med.-Chir.

DEZZO (Bergamo). — Iniziata una cura di «Tot» e avendo finora avuti ottimi *risultati* avrei piacere di poterla continuare e finirla.

Dott. **Faustino Bossi**, Med.-Chir.

ROSSANO (Cosenza). — Usati tanto nella pratica privata, che in questo ospedale civile i cachets «Tot», ho sempre constatato non indubbi *risultati soddisfacenti*, sia pel loro modo di preparazione, sia per il loro *effetto immediato e duraturo*.

Dott. **Francesco Pisani**
Med.-Chir., Direttore della Congregazione di Carità

MONSAVITO (Ancona). — Volendo proseguire nella cura intrapresa facendo uso del «Tot», che dà *ottimi risultati*, pregovi spedirmi altri due tubi.

Dott. **Vito Medi**, Med.-Chir.

ENEGO (Vicenza). — Avendo usato il «Tot», il *successo superò le mie previsioni, essendosi avuta guarigione completa con grande soddisfazione mia e del cliente*. Non mancherò di usarlo in casi simili.

Dott. **Silvagnin Domenico**, Med.-Chir.

ASOLA (Mantova). — In gravi disturbi nervosi, in relazione ad *una ostinata stitichezza ed assorbimenti ptominici da putrefazioni intestinali* ho ottenuto *grande giovamento* dal «Tot» somministrato dopo un purgante salino.

Dott. **Cesare Salvetat**, Med.-Chir.

VETRALLA (Roma). — Esperimentai il «Tot» in persona di tal G. P. di Vetralla, affetto da parecchio tempo da *catarro intestinale* cronico. Ne potei riscontrare notevole miglioramento e non dispero della *guarigione perfetta* dopo un uso più prolungato di tale specifico.

Le funzioni del ventre si sono riordinate, la sanguificazione si è fatta normale. Tanto in omaggio della verità.

Dott. **Testori Renzo**, Med. Condotto

CATTOLICA (Forlì). — Sento il dovere di attestare la somma efficacia del «Tot» *nelle forme subacute e croniche di catarro gastro-intestinale*.

Dott. **Virginio Sega**, Med.-Chir. Prim.

ROBELLA (Alessandria). — Ho esperimentato fino ad ora il «Tot» in due casi di *ipercloridria* ed in un caso di *atonia intestinale*, ribelli a *qualsiasi cura medicamentosa e dietetica precedentemente fatta per parecchi mesi*.

E debbo con vera soddisfazione proclamare che la cura antisettica dei cachets di «Tot» insieme ad un regime alimentare dei più rigorosi hanno migliorato assai i disturbi dei miei ammalati, che continuano la cura per guarire totalmente.

Dr. **Marco Quaglia**
Med.-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

FLORIDIA (Siracusa), 24 settembre 1903. — Ho usato il preparato «Tot». L'ho trovato oltre ogni credere *rimedio sovrano* in un caso di *dispepsia acida e di anormali fermentazioni dell'intestino*.

Dott. **Ierna Raffaele di Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

CADEO (Piacenza). — Somministrai il «Tot» in un individuo paziente da tempo sofferente di *dispepsia flatulenta con atonia gastrica*, diede risultati *veramente insperati*.

Dott. **Radi Giovanni**, Med.-Chir.

SELVA DI CADORE (Belluno). — Ho adoperato il «Tot» in un caso di *fermentazioni anormali* del tubo digerente, con *forti eruttazioni* ed anoressia, e sono ben lieto di poter attestare d'averne ottenuto un *ottimo risultato*.

Dr. **Toguetti Giovanni**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario

MODENA, corso Umberto, 1-33. — In certa S. A., di anni 52, mia cliente, da mesi affetta da *enterite catarrale con diarrea*, si è ottenuto *rapido miglioramento e quindi la guarigione* coll'uso dei cachets di «Tot» e con due soli tubi.

Dott. **Umberto Campani**
Med.-Chir. Condotto del Riparto Centrale.

MODICA (Siracusa), 31 agosto 1903. — Sono lieto di significarle che resto soddisfatto del «Tot». L'ho impiegato due volte con *successo ammirabile*.

Dott. Cav. Uff. **Riccardo Giardina**
Medico-Chirurgo.

CAGLIARI. — Ho esperimentato il «Tot» in diversi casi di *catarro gastro-duodenale* e mi ha corrisposto assai bene per il suo *alto potere disinfettante*.

Dott. **Aurelio Napoleone**, Med.-Chir.
Assist. alla Clin. Chir. nella R. Univ.

CASTELFRANCO IN MISCANO (Benevento). — Usai i cachets di «Tot» in un caso di *stitichezza con fenomeni di autointossicazione*; riuscirono di *gran giovamento*, e ne ho fatto continuare l'uso con la certezza di risultati migliori e duraturi.

Dr. **Luigi Antinozzi**, Med.-Chir.

ARTOGNE (Brescia), 24 agosto 1903. — Sono lieto di testificare di aver usato il «Tot» con *ottimo risultato*. — Con stima.

Dott. **Giovanni Ferrari Lelli**
Medico-Chirurgo.

CASAPULLA (Caserta). — Avendo sperimentato il «Tot» in diversi casi di *dispepsia con autointossicazione gastro-intestinale*, ho avuto a lodarmi della sua azione, sicchè non esito a dichiararlo uno dei migliori antisettici delle vie digerenti.

Dott. **Nicola Natale**, Med.-Chir.

SCORRANO (Lecce). — Assicuro V. S. che avendo io esperimentato il «Tot» tempo fa, ho avuto eccellente risultato, in caso di *disturbi gastro-enterici*.

Dott. **Michele Minozzi**, Med.-Chir.

PROSSEDI (Roma). — Il «Tot» venne da me usato in un caso di *dispepsia atonica con accessi di gastralgia*. L'infermo ne risentì notevole vantaggio, come che non si era mai ottenuto con altri farmaci.

Dottor **Achille Marcello**
Medico-Chirurgo Condotto

ACIREALE (Catania). — Il «Tot», il più prezioso antisettico intestinale, esplica la sua azione curativa in un modo sorprendente in tutte le forme di *catarri gastro-intestinali acuti e subacuti* nelle *più ostinate atonie intestinali, e dispepsie*.

Dott. **Quattrocchi Gaetano**
Medico-Chirurgo Primario Ospedale S. Marta.

S. ZENONE PO (Pavia). — Ho usato il «Tot» in due casi di *atonia gastrica* semplice in soggetti nevrastenici, ottenendone miglioramento *delle forme nervose con la scomparsa dei fenomeni dispeptici*.

Dott. **Ambrogio Senri**
Medico del Consorzio — Medico-Chirurgo Condotto Uff. Sanitario.

MELITO (Reggio Calabria). — Adoperai il preparato «Tot» in due casi di *pirosi ostinata dello stomaco*; ebbi risultati soddisfacenti. Non esito pertanto a dichiarare che il «Tot» è uno tra i migliori preparati digestibili.

Dr. **Giovanni Familiari**, Med.-Chir.

GUARDISTALLO (Pisa), 13 luglio 1903. — Esperimentai il «Tot» in un ammalato affetto da *grave catarro con molestissima dispepsia* e rimasi *molto soddisfatto* del risultato ottenuto, tanto che ho deciso di farne largo uso nella mia clientela.

Dott. **Niccolò Camaiori**, Med.-Chir.

AGNOSINE (Brescia), 10 novembre 1903. — Il «Tot» è per me la più preziosa preparazione nel trattamento delle *dispepsie da fermentazioni anormali e nelle atonie gastro-intestinali*.

Nell'uso che ne ho fatto ho visto rapidamente scomparire *stitichezze e meteorismi, ritornando* il benessere e l'appetito.

Dott. **Pio Monti**, Med.-Chir.

S. GREGORIO MAGNO (Salerno), 17 luglio 1903. — Ho esperimentato il «Tot» e sono lieto di poterne segnalare gli ottimi risultati. Il «Tot» è un eccellente assorbente *antisettico nelle affezioni del tubo gastro-enterico*.

Dott. **Giuseppe Calabrese**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

GORGO VERCELLI (Novara). — Ho provato il «Tot» ed ho potuto constatare che è un *ottimo preparato*, ben *corrispondente allo scopo*, di azione abbastanza rapida.

Dottor **Achille Piccinini**
Medico Chirurgo Condotto.

MINIERE DI SPOLETO (Perugia). — Posso con piacere attestare che limitatamente alla quantità avuta in esperimento, il «Tot» mi *ha ben corrisposto*. Dott. **Gius. Marcuzi**
Med.-Chir. della Miniera di Spoleto (Perugia)

CORTE DA' FRATI (Cremona). — Il «Tot», in un caso di dispepsia da ipercloridria, dette *risultati pronti e soddisfacenti*.

Dott. **Tagliasacchi Antonio**
Med.-Chir. Uff. Sanit.

S. GIOVANNI IN MARIGNANO (Forlì). — Sperimentato il «Tot» in un *caso di atonia del ventricolo* ed ipercloridria, sono lieto di poter significare che ho ottenuto *ottimi risultati*.

Dott. **Luigi Balletta**, Med.-Chir.

LIVORNO, Piazza Magenta, 4. — Ho usato il «Tot» con buon *risultato* come disinfettante gastro-intestinale.

Bruni Dott. **Assunto**, Med.-Chir.

CORPOLO' DI RIMINI (Forlì). — Pregiomi significare che il «Tot» risponda allo scopo pel quale fu inventato.

Il preparato del resto è basato sulla *fisiopatologia* e quindi *non può fallire*.

Dott. **Pietro Tommasetti**
Medico-Chirurgo ed Ufficiale Sanitario

ROSBURGO (Teramo). — Il «Tot» speditomi è riuscito *di efficacia sorprendente* in un mio ammalato povero. Posso assicurare che, ove posso, ne farò uso costante nei disturbi dell'apparato gastro-enterico, riconoscendo in esso un rimedio *pronto ed efficace* in sommo grado.

Dr. **Gennaro Passamonti**, Med.-Chir.

CANNETO PAVESE (Pavia). — Somministrai il «Tot» ad una ammalata di *catarro intestinale* ed ho potuto constatare un sensibile miglioramento, certamente dovuto all'azione antisettica del medicamento, tanto che ora lo *prescrivo sempre nei varii casi di malattie del* tubo gastro-enterico e *non ho che da lodarmi dei favorevoli risultati ottenuti*.

Dott. **Giuseppe Perduca**, Med.-Chir.

BANZI (Potenza). — In quei casi di gastrite cronica in cui adoperai il «Tot», tale farmaco *produsse effetti sorprendenti*. Gli infermi provarono un sollievo immenso e riacquistarono l'appetito, da tanto tempo scomparso, con sollevazione del morale, acquistando una nota gaia, laddove prima della somministrazione del farmaco erano tetri e cupi.

Dr. **Giuseppe Patarino**, Med.-Chir. Cond.

SERRUNGARINA (Pesaro-Urbino). — Il «Tot» è una *eccellente preparazione* in tutte le forme di dispepsia ed atonia dello stomaco.

Dott. **Uberto Pianferini**, Med.-Chir.

S. MINIATO (Firenze). — Sono circa sei mesi che principiai a sperimentare il «Tot» su mia moglie *affetta da quattordici anni da catarro gastro-intestinale con atonia gravissima ribelle ad ogni cura*, l'ho sperimentato su me stesso e nella mia clientela privata ed oggi mi sento in dovere di dichiarare che ne ho avuti *splendidi risultati*, e che il «*Tot*» *è per me il rimedio sovrano delle malattie in genere delle vie digerenti*.

In prova di quanto sopra, favorisca *spedirmi altri dodici tubi in assegno*.

Dott. **Francesco Bernardi**
Med.-Chir. — Uffic. Sanitario

MOGLIANO (Macerata). — Ho adoperato il «Tot» in una donna affetta da *catarro gastro-intestinale cronico*, e l'ammalata, avendone ottenuti *buoni risultati*, ha continuato la cura fino a completa guarigione.

Dr. **Palombari Nazzareno**, Med.-Chir.

BEVAGNA (Perugia). — Ho prescritto il «Tot» in alcuni casi di catarro gastro-intestinale *ribelle a qualsiasi cura* e ottenni dei *risultati immediati soddisfacentissimi*.

Dott. **Mondelli Giuseppe**
Med.-Chir. Primario

TORINO, via Roma, 9. — Ho avuto spesso occasione di prescrivere i cachets di «Tot», e posso assicurare che sono *eminentemente efficaci* nel combattere ogni genere di malattia causata da *cattive digestioni*.

Dott. **Achille Pozzoli**, Med.-Chir.

Roma, via d'Azeglio, 16. — Ministero della guerra. — Dall'esperimento da me eseguito col «Tot» sono lieto di dichiarare che avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *nevrastenia gastrica, con catarro dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento, da potersi dire *quasi completamente guarita*.

Dott. **De Renzi** Comm. **Giuseppe**
Generale Ispettore di San. Militare

MOSCHIANO (Avellino). — Ho usato il «Tot» in casi di gastro-enterite infettive con *grande giovamento*.

Dott. **Giuseppe Pacin**, Med.-Chir.-Cond.

GORLA MINORE (Milano). — Somministrai il «Tot» inviatomi ad un gastrectasico, il quale ne ritrasse *evidente miglioramento*.

Dott. **Giacomo Rotondi**, Med.-Chir.

NERVIANO (Milano). — Posso attestare che dei disturbi gastro-intestinali ove vi è *anormale fermentazione viene tosto corretta* dalla somministrazione del «Tot».

Dott. **Offredi Guglielmo**, Med.-Chir.

SARTIRANA LOMELLINA (Pavia). — Il «Tot» in alcune forme di dispepsia gastrica lo trovai *efficacissimo*.

Dott. **Camillo Navaretti**, Med.-Chir.

RIMINI (Forlì). — Esperimentai in un mio cliente *convalescente di una febbre tifoidea* il «Tot». Fu tale il vantaggio che ne risentì che ne ha acquistati molti altri tubi a Rimini e ne usa tutt'ora con *molta soddisfazione*, essendosi liberato da un disturbo di stomaco, che lo travagliava anche prima della malattia patita.

Dott. **Aldo Matteucci**, Med.-Chir.

MILANO, Piazzale Staz. Centrale, 11. — Ebbi occasione di prescrivere il «Tot» come *antisepsi gastro-intestinale* e mi trovai *soddisfattissimo*. Un caso poi di una signora che da anni aveva *alito fetido per cattiva digestione, ribelle ad ogni cura*, coll'uso di pochi giorni del «Tot» *guarì perfettamente*. Un impiegato ferroviario da anni in cura per enterite, stanco di tutte le specialità: doccie, bagni, cura di Montecatini, ecc., si lasciò persuadere di usare il «Tot» e *se ne trovò così bene* che tornò alle sue occupazioni abituali lasciate da due anni.

Dott. **Boggio Vincenzo**, Med.-Chir.

CASTIGLIONE DI SICILIA (Catania), 15-4-1903. — Sono lieto riferire che avendo somministrato il «Tot» ad un individuo affetto da *catarro intestinale cronico*, immediatamente ottenni dei risultati soddisfacenti, ed il paziente, che da circa due mesi consumava quattro cachets al giorno del vostro preparato, ora *si trova completamente guarito*.

Dottor **Lanza Antonino**
Med.-Chir. Condotto

VALFADRICA (Perugia). — Ho consigliato ad una mia cliente, affetta da *atonia gastro-intestinale consecutiva a febbre tifoidea*, con accessi di gastralgia, ribelle a qualsiasi cura, i cachets di «Tot», e posso affermare che solo dopo la somministrazione di questi l'ammalata ha cominciato a migliorare. Incoraggiato da questo successo, ho continuato, fino ad ottenere *la completa scomparsa dei molesti e dolorosi sintomi*, la somministrazione del «Tot», ed oggi con soddisfazione comunico questo risultato e continuerò a somministrare detto medicamento ogni volta che lo crederò opportuno.

Dott. **Angelo Ugolini**, Med.-Chir. Cond.

FINALMARINA (Genova). — Ho sperimentato il «Tot» *in un caso inveterato di dispepsia da ipercloridria* e con lo stesso ho ottenuto un *buonissimo risultato*.

Dott. **Tommaso Maglio**, Med.-Chir.

ROMA, via dei Serpenti, 157. — Ho consigliato l'uso del preparato «Tot» a *persona di mia famiglia sofferente da gastrite cronica catarrale ribelle*, e già comincia ad apparire un *evidente miglioramento*, che son certo *si farà completo* col proseguimento della cura.

Dott. **Francesco Morelli**, Med.-Chir.

S. SALVATORE MONFERRATO (Alessandria). — Non ebbi campo di sperimentare a lungo il «Tot», ma da quel poco che feci uso, posso assicurare che è di *buon e sicuro effetto nelle affezioni lente gastro-enteriche*.

Cav. Dr. **Olearo Giovanni**, Med.-Chir.

VALLECORSA (Roma). — In qualità di Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario di Vallecorsa, prego S. V. Ill. di volermi favorire ancora qualche tubo di «Tot», avendo già ottenuto col medesimo *ottimi risultati*.

Dott. **Donato Abagnale**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario, già Chirurgo dell'Osped. di Loreto in Napoli.

TREVI (Perugia). — Avendo sperimentato il «Tot» in disturbi gastro-intestinali, ne ottenni buoni effetti, che prima furono ribelli ad altre cure.

Annibale Dott. **Bestiancili**
Medico-Chirurgo Condotto

DIAMANTE (Cosenza). — Un mio cliente affetto da leggiero *meteorismo* disse trovarsi bene coll'uso del «Tot».

Dott. **Ordini Filippo**, Med.-Chir.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui "**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**" *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e da un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta di visita*

"TOT" Company - Milano

Perchè i medici prendono il "Tot"? — Come si può verificare dalle centurie che noi andiamo pubblicando, un gran numero di Medici Chirurghi, Primari d'Ospedali e parecchi Professori d'Università fanno uso dei cachet di "Tot" tanto personalmente, quanto in famiglia, ritraendone reali ed insperati vantaggi.

Questo onore, di diventare di uso comune presso la classe Medica, non toccato mai finora a nessuna specialità medicinale, è la prova palmare della straordinaria efficacia digestivo-antisettica del cachet di "Tot" sopra l'organismo.

Ed il perchè di ciò consiste nel fatto che, come affermano i luminari della Scienza, il "Tot", più che un rimedio nel vero senso della parola, è un dietico indispensabile ai lavoratori della penna e del pensiero ed a tutti coloro che affaticano il cervello, per ricondurre e per mantenere il buon funzionamento dell'apparato digerente.